LIBRO BIANCO SULLE POLITICHE FAMILIARI E PER LA NATALITÀ

La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia

Trento, 10 luglio 2009

SOMMARIO

Programma di legislatura .....pag. 3
Famiglia risorsa del territorio .....pag. 4
Fragilità sociale .....pag. 6
La natalità .....pag. 7
Trentino "Amico della famiglia" .....pag. 9
Gli obiettivi strategici.....pag. 11
Le politiche strutturali .....pag. 12
Gli interventi.....pag. 16
Allegati.....pag. 48

PROGRAMMA DI LEGISLATURA

Nel **Programma di legislatura,** il documento elaborato dalla coalizione oggi al governo, si sostiene fortemente l'obiettivo di "*riconoscere i veri bisogni delle persone e delle famiglie, i bisogni più tradizionali ma anche quelli più nuovi e, dunque, difficili da cogliere*".

Successivamente il documento politico evidenzia cinque progetti trasversali, attorno ai quali chiamare a raccolta le migliori energie del Trentino. Il terzo dal titolo "***Sviluppare l'inclusione sociale***" traccia la linea da seguire: "*Punteremo su nuove misure a favore delle fasce più deboli, ma presteremo particolare attenzione alla "fascia centrale" delle nostre famiglie, che fatica sempre di più a rapportarsi con la caduta del potere di acquisto di stipendi e salari e con modelli culturali che mettono in crisi i rapporti intergenerazionali".*

Successivamente nei dieci **Impegni fondamentali** del nostro governo troviamo un punto specifico riferito all' "***Essere affidabili nella sicurezza***", dove si precisa che la "*sicurezza è poter vivere in una comunità nella quale nessuno si senta solo nei momenti di difficoltà; di disagio materiale o psicologico; nella quale nessuno si senta un numero indifeso rispetto alla competizione e alla precarietà, così come di fronte ai reati, piccoli o grandi che siano, che turbano la tranquillità delle nostre comunità o a comportamenti che creano allarme sociale…*".

Tra i progetti elencati in questo punto del programma, di particolare interesse ai fini del presente Piano, sono i progetti in cui si prevede di:

*1. **Aiutare concretamente le famiglie**, in modo particolare quelle numerose, attraverso misure fiscali, servizi, politiche tariffarie, supporti formativi ed informativi, accordi tra le parti sociali, in modo che esse possano svolgere con maggiore serenità la propria funzione sociale essenziale.*

*2. Mettere al centro, in ogni politica, il **diritto dei bambini ad un'infanzia sicura e protetta**, organizzando in modo coerente i **tempi di vita della società**, estendendo i servizi all'infanzia e riducendone gradualmente il costo per le famiglie.*

*5. Utilizzare tutti gli **strumenti di sostegno al reddito dei nuclei familiari del ceto medio**, esposti ai rischi di impoverimento. In particolare: potenziare le iniziative di monitoraggio sull'andamento dei prezzi; proseguire nella politica di riduzione selettiva delle tariffe dei servizi pubblici fondamentali; riproporre anche per il 2009 le misure di sostegno per le famiglie, a fronte dell'aumento del costo del riscaldamento domestico, predisposto per il 2008.*

*6. Garantire il **diritto alla casa** attraverso alloggi pubblici, edilizia agevolata, abitazioni a canone moderato, misure speciali per i giovani, politiche urbanistiche orientate contro la speculazione e le distorsioni del mercato immobiliare.*

FAMIGLIA RISORSA DEL TERRITORIO

Nel corso della passata legislatura la Giunta Provinciale con due delibere - la prima del settembre 2004 e la seconda del marzo 2007 - ha approvato i "*Piani di intervento in materia di politiche familiari*", con l'obiettivo di qualificare il Trentino come un territorio "*Amico della famiglia*". Più precisamente l'intento, che allora si era posto e che oggi si vuole rilanciare in misura più ampia e sinergica, era quello di dare vita ad un "*Distretto famiglia*" ovvero un territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse. Un territorio in grado, dunque, di offrire servizi, incentivi ed interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze ed alle aspettative delle famiglie residenti ed ospiti. Capace, altresì, di connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale.

La crisi attuale, segnata da un peggioramento economico-finanziario delle famiglie, sta evidenziando in maniera molto forte le inadeguatezze del sistema sociale italiano. Una situazione resa ancora più evidente con la peggiore crisi finanziaria degli ultimi decenni.

La Provincia Autonoma di Trento ha scelto di affrontare la crisi dando priorità a misure permanenti a favore delle fasce più deboli, puntando sulla piena promozione della famiglia e collocandola al centro delle proprie politiche. In tale ottica, e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale, viene superata la vecchia logica assistenzialistica. E si avvia un nuovo corso di politiche pubbliche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti, ecc…) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Si ritiene inoltre importante sostenere le funzioni erogate oggi dalla famiglia, soggetto che assume particolare valore per la sua natura intrinseca di essere luogo di creazione di legami primari; ambito capace di prestare funzioni di cura e di valorizzazione delle persone; luogo di produzione di senso della vita; e soggetto costruttore di sviluppo sociale ed economico e di coesione sociale.

E non è una forzatura affermare che non c'è società senza famiglia. Infatti nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua stessa sopravvivenza. Ed è un legame inscindibile quello che lega benessere della famiglia e sviluppo della società. La famiglia vuol dire tessitura di legami verticali, solidarietà

intergenerazionale, relazioni che danno il senso della continuità temporale. Vuol dire rapporti di prossimità, parentela e vicinanza orizzontale, che consentono la coesione comunitaria. Ecco da dove nasce e poi fiorisce la coesione sociale, anche in Trentino.

La famiglia è pure una cellula economica fondamentale, centro di ridistribuzione del reddito e delle rendite: una piccola cooperativa a gestione domestica. Ed è soprattutto il nucleo primario di qualunque welfare, in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura. Lo è sempre stata, anche quando la famiglia numerosa con molti figli nell'Italia contadina era una garanzia per la vecchiaia dei genitori. Lo è stata anche dopo il periodo in cui sono nati gli stati sociali con la Seconda guerra mondiale e ancor prima con l'inizio delle assicurazioni sociali alla fine dell'Ottocento.

In Trentino esistono da sempre particolare attenzione e sensibilità nei confronti della famiglia. Una consapevolezza che si manifesta anche nella vita amministrativa e politica del Governo provinciale. Un'attenzione resa concreta attraverso, ad esempio, l'Audit Famiglia & Lavoro, i buoni di servizio, l'anticipazione dell'assegno di mantenimento, il prestito sull'onore, l'Estate Giovani e famiglia, solo per citare alcuni casi concreti; e con l'adozione di nuove metodologie di lavoro, che riescono – grazie al diretto coinvolgimento delle associazioni familiari – a rispondere in modo sempre più mirato alle esigenze e aspettative delle famiglie.

I nuovi fenomeni sociali che stanno investendo oggi i nuclei familiari, richiedono che l'autorità politico-amministrativa, per rispondere in modo adeguato al continuo cambiamento dei bisogni, sia in grado anzitutto di:

- elaborare nuovi strumenti operativi d'intervento (il piano-famiglia e la filiera dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro ne sono esempi concreti);
- identificare aree di intervento ritenute prioritarie sulle quali concentrare attenzioni e risorse sia dell'azione amministrativa che dei soggetti privati;
- sviluppare la volontà di lavorare in rete, sia dentro sia fuori i confini dell'amministrazione, attivando sinergie tra "*pubblico-pubblico*" di natura inter-assessorile ed inter-istituzionale e tra "*pubblico-privato*" coinvolgendo attivamente le organizzazioni for-profit e no-profit;
- promuovere il principio della sussidiarietà orizzontale, valorizzando il terzo settore e l'associazionismo familiare;
- favorire la responsabilità sociale d'impresa quale mezzo per creare contenuti concreti per la definizione e applicazione di servizi per la famiglia.

Anche a livello nazionale e internazionale si sta diffondendo la convinzione secondo cui la coesione sociale e la giustizia sociale sono i principi base che fondano la "Vita buona nella società attiva", come ha scritto, tra gli altri, il ministro Sacconi nel "Libro bianco" dello scorso maggio, le cui tesi sono condivise dalle diverse posizioni politiche.

Egli afferma che "*la stessa ricostruzione delle condizioni di stabilità dell'economia globale non può non considerare l'evoluzione degli indicatori della sostenibilità sociale ai fini della ricostruzione del circolo della fiducia. Ovunque nel mondo si afferma ora la convinzione per cui una regolata economia di mercato si deve integrare con la migliore attenzione ai criteri della coesione sociale. Si affermano diffusamente i criteri della economia sociale di mercato, quale sola prospettiva che consente di far coesistere, all'interno del medesimo sistema, efficienza e giustizia sociale. Per questa ragione i Ministri del welfare dei quattordici Paesi industrializzati e delle economie emergenti, riuniti a Roma dalla Presidenza italiana della sessione G8 nel primo Social Summit dopo la tempesta finanziaria, hanno all'unisono affermato: People first! Le persone prima di tutto, nei provvedimenti anticrisi e nella costruzione del nuovo welfare. Le persone fine ultimo di ogni azione politica e valore fondamentale nella società che verrà dopo la crisi*". (M. Sacconi. Libro Bianco. 2009).

FRAGILITÀ SOCIALE

Assistiamo oggi ad un aumento significativo della complessità sociale. Ciò ha indotto il legislatore provinciale ad individuare nuove modalità di intervento e nuovi strumenti, per dare risposte efficaci ai nuovi bisogni socio-assistenziali espressi da una società sempre più fragile e frammentata. Il riferimento va alla recente legge provinciale n. 13/2007 di riforma del welfare trentino. Questa legge sostiene con convinzione la necessità che occorra oggi più che mai rafforzare le modalità di intervento per sostenere il benessere della società e sorreggere dunque le attività e le funzioni oggi svolte dalle famiglie, in un contesto sociale decisamente sempre più mutevole.

L'aumento della vulnerabilità del contesto sociale e della fragilità delle singole persone e famiglie si coglie con l'aumento delle condizioni di precarietà e di insicurezza: dal lavoro alle nuove povertà, dalle relazioni sociali all'educazione. Tali condizioni investono non solo le tradizionali categorie degli anziani o delle famiglia mononucleare. Nuove difficoltà e nuove povertà sono realtà concrete per migliaia di famiglie che fino a ieri vivevano il futuro senza incertezze.

La maggiore fragilità intrinseca delle famiglie rischia altresì di compromettere la loro capacità di continuare a dare concreta risposta a tutte le funzioni che da sempre svolge, sia all'interno dell'ambito familiare sia nella comunità allargata. E quindi mina la coesione sociale. Pensiamo solo per un momento a quello che sarebbe successo nella nostra società trentina se non si fosse intervenuti velocemente con i nuovi ammortizzatori sociali. Il Trentino anche in questo settore è stato apripista in Italia, altre regioni sono poi intervenute a sostegno del lavoro. Ma le politiche sociali non sono solo lavoro.

Infatti la complessità sociale oggi avvertita sul territorio e la vulnerabilità crescente sono documentate dall'aumento della domanda di accesso ai servizi e dall'emergere di nuove patologie sociali. Le cause di questo aumento di domanda di servizi socio-assistenziali sono determinate da molteplici fattori tra i quali è possibile richiamare il crescente tasso di invecchiamento della popolazione, le profonde modificazioni subite dalla struttura familiare, anche in relazione ai processi di emancipazione femminile e al venire meno della funzione di cura della donna. Nell'elenco delle cause troviamo la profonda crisi che sta oggi vivendo l'istituto famiglia; l'aumento di quote di popolazione che esprimono malesseri in conseguenza della crescita delle forme di disagio e di povertà; l'aumento delle persone socialmente vulnerabili che progressivamente si avvicinano sempre più alla soglia della povertà. Infine la modificazione della struttura sociale determinata dagli importanti flussi migratori; la grande "emergenza educativa" che oggi tutte le istituzioni (famiglia, scuola, terzo settore, pubblica amministrazione…) devono porre al centro del proprio agire per intervenire efficacemente sul futuro delle nuove generazioni.

LA NATALITÀ

La popolazione italiana ha una natalità tra le più basse del mondo. Come conseguenza, l'Italia va accumulando un forte "debito" demografico. La natalità risulterà uno dei fattori di cambiamento più importanti nei prossimi decenni che modificheranno in maniera significativa gli equilibri politici ed economici soprattutto nel vecchio continente. Secondo l'Istat, nei prossimi 50 anni ci sarà un aumento di 5 milioni di persone con più di 80 anni, nonostante la non trascurabile presenza di flussi immigratori. Le conseguenze sulla struttura sociale, sui meccanismi di solidarietà intergenerazionale, sul sistema del welfare saranno notevoli e si accentueranno sempre più nei prossimi decenni. Con queste tendenze come potranno sopravvivere l'economia e la società italiana?

Il tasso di fecondità in Trentino è rimasto in questi ultimi anni superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media europea. Se nel 1920 in Italia il numero medio di figli per donna era 2.5 e nel 1963 era sceso a 1.6, nel 2006 è pari a 1.35. Il Trentino ha seguito lo stesso trend del Paese attestandosi nel 2008 a 1.45 figli in media per donna (Fonti: Servizio Statistica PAT. Cfr. Tabella n. 1).

Questi fenomeni di bassa natalità impattano ed impatteranno in maniera sempre più significativa sulla pianificazione dei servizi socio-sanitari e non solo: si stima che nel 2045 gli ultrasessantacinquenni saranno il 30 per cento della popolazione e rilevante sarà la quota di popolazione ultra centenaria.

L'Italia si colloca, per tasso di natalità, agli ultimi posti in Europa e ai primi per tassi di invecchiamento: la bassa natalità è anche un freno alla produttività e allo sviluppo futuro.

Citiamo nuovamente il Libro Bianco del Ministero: *"Eppure le famiglie in Italia sono più solide che altrove, lo dimostrano il tasso di divorzi, tra i più bassi in Europa, e in generale i dati sulla capacità delle famiglie di risparmiare, ridistribuire i redditi al proprio interno, scambiare aiuto e sostegno tra le generazioni. Il desiderio di maternità è rimasto pressoché inalterato. Le donne vorrebbero più figli di quelli che in realtà fanno. Si pone un problema inedito di libertà femminile, che riguarda la possibilità di procreare, di avere bambini senza essere pesantemente penalizzate. La divaricazione tra il desiderio di maternità e la sua realizzazione è spesso attribuita alla carenza di servizi per l'infanzia o ai bassi tassi di occupazione femminile. Sulla rinuncia dei figli influiscono molti fattori, tra cui anche una fiscalità che non premia la famiglia, i persistenti ostacoli strutturali all'utilizzo del lavoro a tempo parziale e, in genere, l'impermeabilità tra tempi di lavoro e di cura e certamente l'insufficienza di alcuni servizi. Contano tuttavia anche influenze culturali più sottili: la progressiva perdita delle competenze genitoriali e del valore sociale della maternità, la scarsa propensione degli uomini italiani alla condivisione dell'impegno domestico e la scarnissima valorizzazione del lavoro di curd*".

Anche la nostra Provincia presenta squilibri di carattere demografico: alla base di questo fenomeno si individuano varie cause, tra queste la riduzione della propensione ad avere figli e la lentezza con cui si formano nuove famiglie.

Tale lentezza trova riscontro nella crescita dell'età media dei coniugi, segnatamente di quella della sposa, al momento del matrimonio. Una delle ragioni del ritardo nella formazione delle famiglie è legata alla difficoltà di "*partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro e alla crescente flessibilizzazione di quest'ultimo, in assenza di adeguati ammortizzatori previdenziali e assicurativi*" (Rapporto OPES 2009).

Alla luce di tutto ciò sembra difficile sfuggire all'urgenza di attuare politiche sociali e familiari idonee a far fronte, da una parte all'aumento dei soggetti anziani, dall'altra a favorire la formazione di nuove famiglie e ad incrementare la nascita di figli nella popolazione locale.

Si ritiene inoltre che per contrastare in modo efficace l'urgenza demografica vadano *in primis* favorite misure dirette a sostenere le famiglie con a carico più figli di età inferiore ai 18 anni (o di età inferiore ai 25 anni nel caso di studenti universitari). Nei recenti dati pubblicati dall'ISTAT si evidenzia che "*nel 2007 in Italia ben 975 mila famiglie si trovano in condizioni di povertà assoluta e che rappresentano il 4,1% delle famiglie residenti. … Rischi molto maggiori corrono invece le famiglie numerose: i*

nuclei familiari con 5 o più componenti sono più poveri di quelli meno ampi, quasi un decimo di questi si trova in condizioni di povertà assoluta" (ISTAT 2009. Analisi povertà).

TRENTINO "AMICO DELLA FAMIGLIA"

La famiglia non è solo una dimensione privata, è una risorsa vitale per l'intera collettività, poiché le molteplici funzioni da essa svolte a favore dei suoi componenti e della collettività la collocano a pieno titolo come soggetto a valenza pubblica, che genera valore per l'intera società. La famiglia è produttrice di beni economici, psicologici, relazionali e sociali, che avvantaggiano in forma diretta ed indiretta l'intera collettività.

L'attenzione alla famiglia assume una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale si coinvolgono e si mettono in rete gli operatori pubblici, si valorizzano e si orientano i servizi erogati dai soggetti privati. Si riconosce quindi l'importanza dell'associazionismo familiare, attore nel processo di realizzazione del distretto, si attivano laboratori territoriali, si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative e si innovano i modelli organizzativi.

Dopo la crisi, la ricostruzione del nuovo modello di welfare dovrà porsi il problema di ricercare percorsi virtuosi ed inediti di protezione, promozione sociale e familiare idonei a garantire la sostenibilità dei costi e di fatto divenire volano di sviluppo. In questo contesto il "*Distretto famiglia*" risulta strategico poiché catalizza, in forma assolutamente inedita, l'attenzione di tutti gli operatori sul territorio. Il Distretto diviene dunque di fatto una dimensione che aggrega attori e risorse che condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare e che consente, tramite il rafforzamento delle relazioni, di generare altre risorse sia economiche che sociali. Economiche perché all'interno del Distretto è possibile incrociare aspettative ed attese dei soggetti che esprimono domanda economica (le famiglie) con i soggetti che erogano servizi (istituzioni, organizzazioni *for-profit* e *non-profit*). Il "*Distretto famiglia*" può diventare dunque quello spazio all'interno del quale operatori economici, istituzioni e famiglie forgiano nuove relazioni di fiducia reciproca e di cooperazione, ovvero aspettative positive che di fatto costituiscono le condizioni strategiche per sviluppare l'economia di un territorio.

Particolarmente interessante a questo riguardo è l'approfondimento del rapporto che esiste tra gli attori che aderiscono al "*Distretto famiglia*" e la dimensione strategica della "Responsabilità sociale" dell'organizzazione, nata per stimolare e diffondere all'interno del mondo economico comportamenti socialmente responsabili.

La seconda dimensione è quella che si riferisce alla capacità del Distretto di generare capitale sociale, inteso come risorsa della collettività e di un territorio che può identificarsi con la "qualità della vita sociale di una comunità" (reti, norme, fiducia…). Ciò per consentire agli attori di operare più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi.

Il capitale sociale può intendersi come lo *stock* di risorse culturali, solidali e relazionali legato alla storia e alle tradizioni del territorio. Il capitale relazionale, su cui si basa il "*Distretto famiglia",* può dunque fungere da infrastruttura strategica per l'incrocio di domanda ed offerta e contribuire al rafforzamento del capitale relazionale esistente, creando di fatto i presupposti per generare nuove ed inedite relazioni e consentendo l'incrocio di attese, aspettative ed opportunità tra attori che non hanno mai dialogato tra loro.

Ecco dunque la grande novità del Distretto: sostenere il benessere della famiglia riconosciuta come risorsa che unisce e dà senso alla comunità, come "*luogo"* che realizza legami ed appartenenza, come ambito privilegiato che rafforza la coesione nella società e crea capitale sociale.

Nel *"Distretto famiglia"* converge l'azione di quattro macro attori strategici: gli interventi e le politiche della Provincia Autonoma di Trento; gli interventi e le politiche del sistema delle autonomie locali; l'azione delle associazioni di famiglie e del terzo settore in generale; gli interventi, i servizi e le strategie messe in atto dagli attori economici for-profit e no-profit.

Dall'azione congiunta di questi attori territoriali discende il concetto di "*Distretto famiglia*", ovvero di un territorio delle opportunità e delle responsabilità che si rivolge alle famiglie *in primis* per sostenere azioni capaci di prevenire situazioni di potenziale disagio e di promuovere e valorizzare l'azione delle famiglie stimolando in esse comportamenti, ruoli e stili di vita responsabili. Queste politiche non sono rivolte al solo obiettivo ridistributivo della ricchezza, ma sono funzionali a sostenere la crescita dell'economia, riducendo il bisogno e alimentando la qualità del capitale relazionale e sociale.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

La Giunta provinciale ritiene dunque strategico proseguire lungo il tracciato delineato nel corso della passata legislatura e tramite il presente *Libro Bianco* traccia le linee di azione della propria politica familiare per la durata della presente legislatura.

Di seguito sono riportati i temi forti che caratterizzano gli obiettivi strategici del presente Libro Bianco sulle politiche familiari e sostegno alla natalità:

1. la sperimentazione sul proprio territorio di **politiche strutturali** a sostegno della famiglia capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare attuando in parallelo significativi processi di **valutazione dell'impatto delle politiche familiari**;
2. il **sostegno della natalità e all'occupazione femminile**, favorendo fortemente le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla "**presa in carico della fascia 0-3 anni**";
3. la tutela delle **famiglie numerose**, garantendo per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;
4. lo sviluppo e l'attuazione di una forte **politica promozionale, e non assistenziale**, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano alle famiglie di pianificare il proprio **progetto di vita** con maggior sicurezza e serenità;
5. il coinvolgimento e l'inclusione, secondo le logiche dell'**accountability**, degli attori familiari, promuovendo la **sussidiarietà** e valorizzando le associazioni familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;
6. lo sviluppo del Trentino quale **laboratorio sulle politiche familiari**, ovvero il Trentino come territorio che sperimenta politiche strutturali, che innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua, infine, la valutazione delle proprie politiche. Ciò per permettere alle famiglie di progettare il proprio futuro sul medio-lungo periodo;
7. il rafforzamento, la sperimentazione e la ricerca di **politiche di conciliazione** tra gli impegni professionali con quelli familiari, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari. Ciò sulla base di percorsi innovativi "*time saving*", sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche dell'**ICT** (I*nformation and Communication Technology*);
8. il sostegno dell'**integrazione delle politiche provinciali** e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;
9. lo sviluppo del Trentino "**Distretto famiglia**" al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività

territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. la realizzazione e la sperimentazione sul territorio di un sistema di norme orientato alla "**Certificazione territoriale familiare**", da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

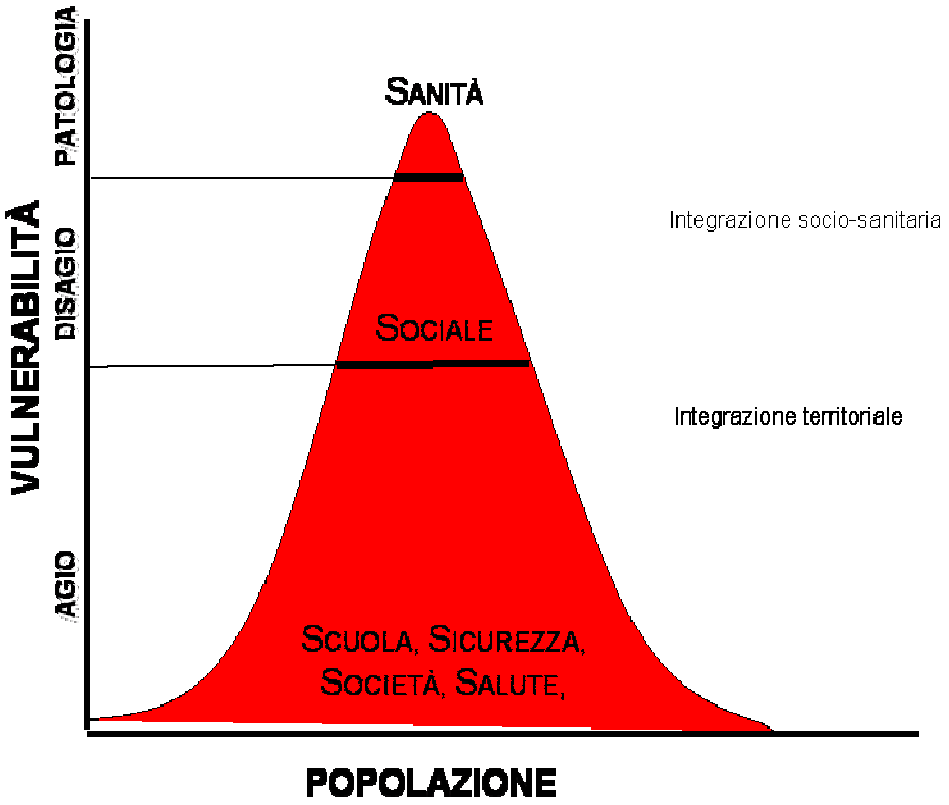
LE POLITICHE STRUTTURALI

Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes afferma che *"Riveste oggi importanza prioritaria l'assunzione di una nuova e più generosa politica familiare, basata sullo sviluppo di strumenti di natura economica paralleli e alternativi agli assegni familiari e alle detrazioni di natura fiscale. Quali assegni per figli minori, assegni alla nascita, forme di reddito minimo garantito, costituiscono strumenti necessari a garantire il sostegno del costo di mantenimento dei figli anche alle famiglie non coperte dai principali strumenti utilizzati nel nostro Paese*".

La Provincia Autonoma di Trento intende attivare sul proprio territorio **politiche strutturali** a favore della famiglia, ovvero orientate a garantire il sostegno delle condizioni di "agio" delle famiglie, oltre che garantire loro una capacità di progettazione di medio-lungo periodo e non, come purtroppo spesso oggi accade, di brevissimo periodo. Le politiche cosiddette strutturali rientrano, nel grafico allegato, nella parte bassa della curva gaussiana e sono volte a combattere precarietà, insicurezza, che sempre più spesso possono attraversare oggi i vari cicli di vita della famiglia italiana. Promuovere la famiglia consente, inoltre, di sostenere la comunità intera, riducendo la povertà, l'emarginazione e incrementando la produttività del lavoro, i tassi di occupazione con particolare attenzione all'aumento dell'occupazione femminile e più in generale alla crescita complessiva dell'economia.

Grafico n. 1

"L'integrazione delle politiche a sostegno del benessere familiare (6S)"



Le relazioni di famiglia, di vicinato, di amicizia o parentela, formano delle reti fondamentali e formidabili per cementare e costruire una società viva. Il sentimento di appartenenza all'ambiente incentiva, infatti, comportamenti di protezione, che si rafforzano in proporzione al grado di appartenenza dei cittadini e delle famiglie con il territorio. Politiche strutturali a sostegno della famiglia richiedono perciò l'attivazione di politiche strategiche e sinergiche nei settori della scuola, della sicurezza, della salute e della società, coinvolgendo su questi temi competenze istituzionali e non, che operano sulla condizione dell'agio familiare.

L'obiettivo principale che si intende perseguire, grazie ad un forte coinvolgimento di tutti gli assessorati e delle strutture organizzative di riferimento, è la realizzazione di una serie di iniziative, talune già immediatamente attuabili in via amministrativa ed altre che saranno rese operative, entro il corrente anno, grazie alle previsioni che saranno contenute in una specifica normativa sulle politiche familiari che la Giunta si impegna a presentare. L'ottica di riferimento è quella di perseguire una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni (educativa, sociale, riproduttiva, economica) che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia

complessiva capace di innovare realmente le politiche per la famiglia e di creare i presupposti per un territorio sensibile verso tali tematiche e lungimirante.

Gli interventi a sostegno della condizione di benessere della famiglia, contenuti nel presente "*Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità. La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia*", riguardano i seguenti ambiti di intervento che si esplicitano in sessanta piste di lavoro e che daranno origine, **nella fase esecutiva, a singoli e specifici Piani d'azione (in cui saranno definiti puntualmente i tempi, le responsabilità e le risorse)**:

1. il benessere familiare;
2. le politiche di reddito;
3. gli incentivi economici;
4. l'accesso all'abitazione;
5. il coordinamento dei tempi;
6. l'informazione, l'accesso ai servizi e la sussidiarietà;
7. la valutazione delle politiche;
8. f@miglia e nuove tecnologie;
9. il distretto famiglia;
10. la formazione, la ricerca e i centri di eccellenza.

Lo **scenario di riferimento** è comunque la **durata della legislatura;** va evidenziato che gli interventi saranno attuati anche grazie al supporto delle associazioni familiari, con le quali saranno individuati percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti sul territorio. Attraverso lo Sportello Famiglia, che si pone quale interfaccia tra il mondo istituzionale e quello dell'associazionismo familiare, sarà possibile effettuare attività di monitoraggio sull'efficacia delle politiche familiari attuate, nonché valutarne le ricadute sul tessuto sociale.

Nell'ambito dei citati interventi quelli che assumono la valenza strutturale ovvero che di fatto per la specificità dell'intervento stesso consentono di allungare la capacità di progettazione della vita familiare in un prospettiva di medio/lungo periodo e che di fatto costituiscono certezze ed influiscono positivamente sulle aspettative delle famiglie, sono i seguenti interventi che nel dettaglio sono descritti nel proseguo del presente documento.

1. Il **reddito di garanzia** per favorire l'emancipazione dallo stato di bisogno in cui una persona/famiglia può trovarsi in una determinata fase della propria vita, sostenendo il diritto di cittadinanza con riferimento ad un progetto di integrazione sociale e lavorativa pensato per tamponare situazioni di difficoltà contingente dalle quali è possibile affrancarsi;

2. gli **alloggi a canone moderato,** garantendo l'abitazione a quella fascia di popolazione che si colloca oggi a metà strada fra l'edilizia sociale e l'edilizia abitativa agevolata: tali persone non rientrano nei requisiti economici del primo caso, ma nel contempo non possono accedere, per le limitazioni economiche poste, al secondo;
3. la "**presa in carico" della popolazione infantile compresa nella fascia 0-3 anni** per garantire certezze sulle risposte alle domande di servizi espresse dalle famiglie su questo specifico target, sostenendo l'occupazione trentina in generale e quella femminile in particolare;
4. le **strategie sui tempi del territorio** per semplificare la vita delle persone/famiglie, ovviando a rigidità strutturali spesso ingiustificate per introdurre politiche volte a conciliare bisogni contrapposti e a far guadagnare tempo alle famiglie;
5. Il **Distretto famiglia** ovvero la creazione di una forte convergenza sul *target* famiglia di servizi privati e pubblici e di politiche provinciali e comunali per sostenere l'occupazione femminile, il benessere e accrescere l'attrattività e la competitività territoriale.

GLI INTERVENTI

1. BENESSERE FAMILIARE

1.1. Legge sulla famiglia. E' intenzione della Giunta provinciale proporre entro l'anno uno specifico disegno di legge sulle politiche familiari, che dia origine ad un assetto istituzionale organico delle politiche provinciali con strumenti innovativi e strategici, capaci di sostenere nel lungo termine il benessere e l'agio familiare. La necessità di prevedere una norma specifica sulla famiglia nasce dall'esigenza di dare risposte concrete al tema della famiglia, rispetto anche al dibattito politico avviato in consiglio provinciale su questo argomento. Ciò consentirà pure di implementare con decisione alcuni interventi di legislatura contenuti nel presente Libro Bianco. La legge dovrà quindi dare organicità e struttura alle politiche familiari oggi in campo e dovrà disciplinare i nuovi strumenti, utili a rafforzare il coordinamento di queste politiche, individuando punti informativi unici per le famiglie preposti a dare tutte le risposte in tempo reale e ad erogare, in alcuni casi, i servizi. Saranno, quindi, posti in essere nuovi strumenti di intervento e saranno rafforzati i servizi di mediazione familiare. Sono, inoltre, previsti interventi a sostegno della famiglie numerose e sarà definito il ruolo dell'associazionismo familiare, dando ulteriore concretezza al principio della sussidiarietà. Si rende poi necessario offrire una cornice giuridica al distretto famiglia, oltre che definire le modalità per attuare la formazione degli operatori pubblici e privati sui temi delle politiche familiari. Sarà infine istituito un Centro di studi per le politiche familiari con valenza nazionale e verrà altresì istituita l'Authority per la famiglia. **Referente**. *Presidenza. Assessorato alla salute e politiche sociali.*

1.2. Competenze educative/genitoriali. Educare bambini, ragazzi e adolescenti è un compito primario delle famiglie, di ogni genitore ma richiama la responsabilità dell'intera comunità nelle sue varie espressioni e articolazioni, perché i figli e le figlie sono un bene prezioso di tutti, non solo di coloro che scelgono o vivono la maternità e la paternità. Se questi figli e queste figlie riescono a crescere con un certo grado di autonomia, di libertà di pensiero, di senso etico e solidale e nel contempo avranno la possibilità di sviluppare il proprio potenziale umano, non possiamo non riconoscere che la società intera, indipendentemente dalle appartenenze sociali e convincimenti personali di ciascuno, ne trarrà enorme beneficio. Da più parti si sente parlare di "emergenza educativa", in questa sede si vuole sostenere e rafforzare la "responsabilità pedagogico-educativa" di ogni soggetto che direttamente o

indirettamente ha a che fare con i minori, *in primis* le famiglie. L'educazione è un compito e una fatica di ogni epoca, nel nostro tempo essa è attraversata pesantemente dalla complessità e dalla problematicità del contesto socio-culturale-economico che tende a coprire di frammentarietà e incertezza sguardi, significati e desideri di progettazione. L'educazione è, anzitutto, la consegna di un patrimonio di conoscenze, convinzioni e valori da una generazione all'altra. Dentro un orizzonte che dia il senso della vita e di relazioni fondate sul riconoscimento, sulla reciprocità e sulla ricerca del bene dell'altro. Alla luce di questa premessa, le politiche familiari non possono sottrarsi per la propria parte a ricercare sinergie e strumenti affinché le famiglie, i genitori, la comunità siano rafforzate nel loro impegno quotidiano sia sul livello della consapevolezza che sul piano della responsabilità educativa. Le politiche familiari, operando all'interno di una pluralità di soggetti preposti alla programmazione ed attivazione di iniziative a favore delle famiglie in ambiti educativi e nelle aree di prevenzione e di promozione del benessere psico-fisico-relazionale, favoriranno - nell'ottica della trasversalità dei temi in oggetto - da una parte sinergie e percorsi di scambio e confronto nell'ambito dell'amministrazione pubblica, dall'altra s'impegnano, nel quadro della sussidiarietà, a sostenere il ruolo e le esperienze delle famiglie e delle associazioni familiari che decidano di mettere in campo occasioni di formazione e di scambi per una crescita sempre più consapevole del proprio ruolo educativo e delle istanze di senso e di guida, che i figli pongono nelle varie fasi di crescita. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali, Assessorato all'istruzione e allo sport.*

1.3. Competenze relazionali. Le politiche familiari, in collaborazione con i vari soggetti preposti alla programmazione ed attivazione di interventi - a favore di singoli, coppie e famiglie - nell'area della prevenzione e di promozione del benessere psico-fisico-relazionale, favoriranno - nell'ottica della trasversalità dei temi in oggetto – iniziative di formazione e interventi a supporto della dimensione relazionale nella vita di coppia, soprattutto nelle giovani coppie che si accingono a intraprendere una vita insieme. Si vuole incrementare l'esperienza di questi percorsi - già in atto in alcuni comuni del Trentino - che possano contribuire a dare solidità alla coppia, la cui stabilità è cruciale per una famiglia sana e forte. Lo scopo è di offrire, in particolare alle giovani coppie, un'opportunità di riconoscersi in un progetto di vita attraverso una forma di accompagnamento, in cui sia data la possibilità di approfondire le tematiche fondamentali per un rapporto a due maturo e rispettoso. Dall'altra si evidenzia l'opportunità di rafforzare quelle iniziative a favore dei ragazzi/e in età adolescenziale sui temi dell'affettività e della sessualità già poste in essere sul territorio provinciale. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali. Assessorato all'istruzione e allo sport.*

1.4. Convivenza, vivibilità, sicurezza e coesione sociale. Oggi più che in passato i territori sono investiti da una crescente domanda di sicurezza che è in continua trasformazione nonostante oggi "*viviamo in una delle società più sicure che siano mai esistite, eppure la domanda di sicurezza è più forte che mai*", scrive (Z. Bauman in "Paura Liquida"). Conseguentemente i territori devono sempre più confrontarsi con un bisogno di sicurezza, che è strettamente connesso con la crescente vulnerabilità del contesto sociale. La metamorfosi della domanda di sicurezza e della vulnerabilità sociale sta mettendo in discussione a livello globale i sistemi di welfare, che non sempre riescono a dare risposte efficaci alla mutevolezza dei bisogni. Inoltre gli strumenti adottati e le politiche in essere non sempre pongono al centro della propria azione il compito di rafforzare la coesione sociale territoriale, la quale chiama in causa la capacità di un territorio di essere saldo, di creare contesti antropici integrati ed integranti, con condizioni favorevoli alla convivenza civile. Occorre oggi ripensare il welfare per consentire ai nuovi strumenti di attuare, accanto alla "*Presa in carico integrale della persona*", un'efficace "*Presa in carico dei territori*". Occorre ripensare ed integrare la filiera, l'organizzazione e l'architettura dei servizi, spostandone il baricentro classico, oggi puntato sui "*luoghi di cura*", per passare alla "*cura dei luoghi*". La forte attenzione, storicamente posta, al "caso individuale" ha di fatto sottovalutato l'importanza del rapporto persona/famiglia/territorio, favorendo la sottrazione della persona/famiglia dal contesto di riferimento. L'architettura delle politiche va ripensata investendo le politiche globali (welfare, famiglia, immigrazione…) del compito di prendere in carico i territori e sostenere il capitale sociale e relazionale esistente capace di generare una propria dimensione protettiva e di promuovere l'incontro tra le persone e le famiglie. **Referente**. *Giunta provinciale..*

1.5. Progetto "Scommettiamo sui giovani". È un progetto di prevenzione psico-sociale che intende affrontare il disagio infantile, intervenendo sulle situazioni che, sulla base della letteratura scientifica, sono maggiormente a rischio di devianza. L'intervento è diretto alla promozione del benessere delle famiglie e dei soggetti coinvolti attraverso la riduzione dell'incidenza di comportamenti devianti durante l'adolescenza e l'età adulta. Secondo le ricerche sull'evoluzione del comportamento deviante, l'attenzione va posta sull'aggressività fisica nel periodo dell'infanzia. La letteratura sostiene infatti che i bambini, che hanno manifestato comportamenti aggressivi nei primi mesi di vita, abbiano poi un rischio maggiore di disturbi comportamentali in età successive. Risulta pertanto fondamentale intervenire precocemente per ridurre i "fattori di rischio", a cui il bambino è esposto, agendo sulla famiglia per creare un ambiente adatto a favorire l'apprendimento di comportamenti

alternativi a quello aggressivo. ***Referente***. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali. Assessorato all'istruzione e sport.*

2. POLITICHE DI REDDITO

2.1. Reddito di garanzia. Oltre ai bisogni degli anziani, la domanda di servizi e interventi sociali tende a incrementare anche rispetto ad altre fasce di popolazione: i minori a rischio, gli stranieri con problemi di integrazione, le persone e le famiglie che presentano fragilità sia economiche che sociali. Tutte categorie che chiedono un aumento costante di servizi pubblici. E, nonostante i livelli di benessere raggiunti, sono emersi nuovi bisogni e altri sono all'orizzonte, ponendo il problema della risposta ad essi come centrale per lo sviluppo futuro delle politiche provinciali. Tra le possibili risposte innovative, introdotte dal disegno di legge, c'è senz'altro l'individuazione di un nuovo istituto denominato "*reddito di garanzia*". Esso è volto a favorire l'emancipazione dallo stato di bisogno e a permettere l'esercizio del ruolo di cittadinanza, con riferimento ad un progetto di integrazione sociale e lavorativa,. Pensato innanzitutto per tamponare situazioni di difficoltà contingente, dalle quali è possibile, con adeguato sostegno, affrancarsi. In parallelo all'aumento e alla differenziazione dei bisogni sociali si deve registrare una sensibile riduzione della capacità di risposta delle famiglie. Il cambiamento nella struttura delle famiglie è iniziato già verso gli anni Settanta con la riduzione progressiva dei tassi di natalità. A partire dagli anni Novanta la famiglia tradizionale è stata tuttavia investita anche in Trentino, prima nei centri urbani e poi in periferia, da processi di ulteriore carico e frammentazione, quali l'incremento dell'occupazione femminile, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, l'incremento di famiglie monoparentali con figli. Fin tanto che l'onda lunga dello sviluppo delle politiche sociali provinciali ha consentito di finanziare in via espansiva servizi e trasferimenti monetari, i processi di trasformazione delle strutture familiari sono stati compensati almeno in parte dai programmi sociali. Nel momento in cui questo trend espansivo finanziario ha cominciato a rallentare, la minore capacità della famiglia di svolgere servizi di cura e assistenza ha iniziato a diventare sempre più preoccupante. La famiglia storicamente è stata e rimane, anche in Trentino come nel resto d'Italia, il principale produttore di servizi di *welfare,* il suo retrocedere equivale perciò ad un incremento progressivo, ma esponenziale, della domanda di servizi nei confronti dell'ente pubblico.

A fronte di questo duplice ordine di considerazioni lo scenario, che si sta profilando, è quello di un sistema di protezione sociale sempre più in difficoltà nel fornire risposte a bisogni dei cittadini e che necessita di una ristrutturazione profonda: sia in relazione alla sua efficacia sia all'utilizzo delle risorse necessarie per il suo finanziamento. Il rischio, al contrario, è quello dell'emersione sempre più rapida di un sistema duale di politica sociale: in parte ufficiale, organizzato e finanziato da fonti

pubbliche, e in parte sommerso e privo di garanzie di equità e tutela sociale. Si tratta quindi di una politica di sostegno del reddito volta a mantenere famiglia e cittadini in una condizione di vita sociale, relazionale, economica dignitosa o a favorirne l'emancipazione dallo stato di bisogno: è una politica chiamata quindi ad offrire una rete di servizi, strutture e professionalità competenti, a togliere la famiglia dalla sua "solitudine" e a restituirle certezze e diritto di cittadinanza. **Referente**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

2.2. Cure dentarie. La Giunta provinciale ha adottato le nuove Direttive per l'attuazione della legge provinciale sull'assistenza odontoiatrica in provincia di Trento, a partire dal 2009. Tale provvedimento prevede, fra l'altro, l'erogazione di nuovi servizi, un accesso semplificato all'assistenza indiretta e un potenziamento delle strutture pubbliche con nuove assunzioni. La normativa statale in materia definisce solo dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). La Provincia Autonoma di Trento si è dotata nel 2007 di uno strumento normativo (Legge provinciale 22/2007) che pone le condizioni per offrire un'assistenza di livello elevato ai cittadini (in particolare a quelli in condizioni di bisogno o vulnerabilità) aggiuntiva rispetto al livello essenziale. Le direttive approvate danno nuovo slancio all'applicazione della legge: esse ampliano le possibilità di accesso ai servizi, accrescono gli strumenti a supporto delle attività odontoiatriche, rivedono a favore dei cittadini gli indicatori ICEF e disciplinano in modo più efficace l'assistenza indiretta (presso studi dentistici privati). Ciò grazie anche ad uno stretto confronto con le categorie professionali coinvolte. Tutti i residenti iscritti al Servizio Sanitario Provinciale hanno diritto a prestazioni gratuite di chirurgia orale di particolare complessità, in regime ambulatoriale e di day surgery, che rispondono a specifico grave quadro clinico, con la propedeutica visita specialistica di consulenza odontoiatrica. I servizi erogati sono di prevenzione, di cura, di ortodonzia intercettiva (gli "apparecchi"), di protesica mobile (le "dentiere"). Con tali Direttive si aggiunge, a partire dal 2009, l'implantologia e protesica fissa, fornendo una nuova opportunità agli assistiti. Per agevolare la sinergia fra strutture pubbliche e private è stato inoltre completamente rivisto il nomenclatore delle prestazioni che le codifica e le tariffe: ora gli operatori pubblici e privati parlano il medesimo linguaggio. **Referente.** *Assessorato alla salute e politiche sociali.*

2.3. Accesso al credito. Si tratta di un'erogazione in denaro - concessa fino ad un massimo di 10.000 euro ed erogata dall'istituto bancario convenzionato - sulla quale la Provincia interviene abbattendo gli interessi passivi. Il prestito è erogato a nuclei familiari e persone che si trovano in temporanea situazione di difficoltà finanziaria e necessitate a far fronte a determinate spese (sanitarie, assistenziali, scolastiche, abitative...). A seguito della prima sperimentazione, condotta nel secondo semestre 2008, si prevede di revisionare il Prestito sull'onore disciplinato dalle leggi

provinciali n. 14/1991 e n. 13/2007. Si prevede di allargare la fascia dei beneficiari modificando la soglia degli indicatori ICEF in entrata e in uscita, di estendere le tipologie di spese per le quali concedere il credito, e di ampliare la tipologia dei beneficiari. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali.*

2.4. Politiche tariffarie. Nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale esistono tipologie diverse di tariffe, che agevolano determinate categorie di utenti. Lentamente, ma non ancora in maniera incisiva, si stanno adottando modelli di tariffe espressamente a sostegno del nucleo familiare. Tale modalità di computo, se da una parte è da condividere rispetto alle finalità che la normativa di riferimento intende perseguire, di fatto non considera in un'ottica equitativa le dimensioni del nucleo familiare, penalizzando di fatto quelle famiglie composte da più individui, che evidenziano necessariamente consumi più elevati. Si ritiene quindi più che mai necessario delineare la politica tariffaria provinciale all'interno di un quadro valutativo che consideri anche le effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali degli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica e il numero dei componenti delle famiglie, in modo tale da attuare una reale politica familiare all'insegna dell'equità. Di seguito si espongono quindi gli interventi che si intendono attuare nel corso della legislatura.

2.4.1. Struttura politiche tariffarie provinciali. L'azione riguarda la definizione della struttura delle politiche tariffarie cui riferire tendenzialmente le tariffe adottate dalla Provincia Autonoma di Trento per i propri servizi e/o prestazioni. L'ambito di riferimento di questa azione riguarda in particolare la politica tariffaria della mensa scolastica e dell'anticipo/posticipo della scuola materna. Il modello, cui riferirsi per la definizione della struttura tariffaria, è quello adottato per il servizio di trasporto alunni dal 2004, che abbatte completamente il costo del servizio a carico delle famiglie dal terzo figlio in poi e che si ispira ai seguenti principi: a) compartecipazione al costo del servizio in base a reddito e patrimonio fino al secondo figlio; b) abbattimento del costo del servizio dal terzo figlio in poi. **Referente**. *Assessorato all'istruzione e sport.*

2.4.2. Assegni familiari e semplificazione amministrativa. Oggi molte politiche di settore orientano la propria attenzione al target famiglia, prevedendo misure promozionali per le famiglie che rientrano in determinate soglie di reddito e di patrimonio. La gestione di queste politiche comporta importanti costi amministrativi per la gestione delle singole politiche. L'obiettivo che si intende perseguire con questa azione consiste nella razionalizzazione del sistema degli incentivi e delle agevolazioni, prevedendo il sostegno della tariffa piena da parte delle famiglie per i singoli servizi e dall'altra il potenziamento degli assegni familiari. Le

politiche interessate da questa azione possono riguardare gli interventi che interessano il mondo della scuola (tariffa trasporto alunni, mensa, anticipo/posticipo), i voucher di conciliazione, ecc… I benefici che si otterrebbero con questo intervento sono una riduzione dei costi amministrativi legati alle persone, oggi impegnate nella gestione delle pratiche di rendicontazione, una semplificazione amministrativa per le famiglie che presentano un'unica richiesta per gli assegni familiari, sommando così tutti i benefici oggi previsti dalle singole politiche di settore. **Referente**. *Giunta provinciale.*

2.4.3. Ticket sanitario. Oggi in Trentino il ticket sanitario è sostenuto da tutte le persone residenti, con esenzione dei ragazzi con età compresa fino a 14 anni. La proposta è di valutare la possibilità di estendere l'età dell'esenzione vigente oltre l'età dei 14 anni, nonché di definire forme di esenzione specifiche per le famiglie numerose. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali.*

2.4.4. Tariffe comunali. La Provincia attuerà inoltre le azioni più opportune per sensibilizzare anche le amministrazioni comunali ad attuare politiche tariffarie ispirate al modello tariffario descritto nei precedenti punti 2.4 e 2.4.1. Un'attenzione specifica sarà posta anche ai sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad esempio i consumi idrici ed energetici che attualmente sono impostati in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi non tenendo conto dei carichi familiari. Per cui al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento, anche se i consumi pro-capite sono sensibilmente inferiori rispetto ai consumi dei nuclei di dimensioni ridotte. Per questo scopo sarà costituito un gruppo di lavoro funzionale alla revisione degli attuali criteri amministrativi favorendo l'attivazione di sperimentazioni territoriali. **Referente**. *Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

2.5. Sistema esperto ICEF. La determinazione dell'ICEF del nucleo familiare, che permette la valutazione della condizione economica della famiglia a cui appartiene il soggetto richiedente l'agevolazione pubblica, si basa su un algoritmo di calcolo che combina il reddito ed il patrimonio familiare con parametri basati sulla numerosità dei componenti il nucleo familiare ponderato in base alla scala di equivalenza. Con un recente provvedimento la Giunta provinciale ha aggiornato il sistema in essere introducendo un sistema di detrazioni reddituali in sostituzione delle maggiorazioni della scala di equivalenza per le famiglie con tre e più figli previste nel precedente Piano di politiche familiari adottato nel 2007. Il sistema delle deduzioni sarà oggetto di verifiche ed approfondimenti oltre che da analisi comparative in modo da valutare l'impatto prodotto sulle famiglie. **Referente**. *Giunta provinciale.*

3. INCENTIVI ECONOMICI

3.1. Standard familiari strutturali e gestionali. Con questa azione, che consente di dare concretezza al "*Distretto* famiglia" definito nelle premesse del presente Libro Bianco, la Giunta provinciale intende porre al centro di tutte le proprie politiche la famiglia garantendo una particolare attenzione ad essa da parte di tutti gli operatori privati che operano sul mercato e che nei diversi settori risultano destinatari di interventi di agevolazione e/o di incentivazione provinciali.

Si intende stimolare, da parte dei soggetti che beneficiano di contributi pubblici provinciali in conto capitale (impianti di risalita, albergatori, associazioni sportive…), un'attenzione particolare sui servizi da essi erogati alle famiglie in generale e alle famiglie con carichi familiari in particolare.

L'attenzione richiesta è duplice e riguarda: a) le caratteristiche infrastrutturali del manufatto che il privato intende realizzare con contributo pubblico (alberghi, pubblici esercizi, centri commerciali, impianti di risalita…); b) la gestione del servizio erogato all'interno del manufatto di cui al precedente punto a).

Per quanto concerne il primo punto l'azione prevede i seguenti passaggi. L'attivazione di un censimento delle varie politiche di incentivazione attuate su tutti i settori da parte della Provincia, con raccolta sistematica dei regolamenti di esecuzione e/o delle varie disposizioni attuative e l'individuazione dei settori sui quali intervenire in forma primaria. La costituzione di una commissione tecnica con il compito di definire una proposte di standard familiari infrastrutturali: spazi gioco interni ed esterni; bagni familiari; cucinette scalda-pasti; parcheggi dedicati per famiglie con bebè e/o per le mamme incinte (per maggiori dettagli confrontare documento allegato al presente *Libro Bianco*). La proposta di criteri sarà successivamente adottata da parte della Giunta provinciale.

Per quanto concerne invece il secondo aspetto si prevederà di inserire, all'interno dei criteri che disciplinano le modalità di finanziamento delle infrastrutture, una prescrizione gestionale con cui si richiede al beneficiario di orientare la gestione del servizio a standard minimi di qualità familiare. **Referente**. *Giunta provinciale.*

4. ACCESSO ALL'ABITAZIONE

4.1. Alloggi a canone moderato. La casa per una famiglia, benché sia fondamentale nella vita delle persone e della comunità, è un bene non facilmente accessibile per gli elevati costi. La Provincia Autonoma di Trento riconosce nella casa un servizio essenziale alla vita delle persone, e specificamente delle famiglie, che, se non trova una corretta soddisfazione, può condizionare in modo profondo l'esistenza. La casa rappresenta un fattore peculiare della sicurezza sociale, in quanto costituisce il punto di partenza, ed un fattore di garanzia dei progetti presenti e futuri delle persone e delle famiglie. Il bisogno abitativo rappresenta, dunque, un'esigenza prioritaria da soddisfare e viene espresso dalla collettività attraverso la richiesta di un'abitazione finanziariamente accessibile, il cui possesso sia sicuro e stabile nel tempo e sia ubicata in un quartiere con un sistema di servizi adeguati. Il fornire risposte efficaci al bisogno abitativo costituisce la premessa fondamentale per combattere l'esclusione sociale. Per dare risposte di lungo periodo al bisogno abitativo delle famiglie, che non rientrano nei limiti di reddito stabiliti per l'assegnazione di alloggi a canone sociale, la legge provinciale n. 15/2005 prevede la realizzazione di 3000 alloggi a canone moderato. Questa politica interviene su quella fascia di famiglie che non ha possibilità di accedere all'edilizia agevolata, ma che nel contempo non soddisfa i requisiti per l'accesso all'edilizia pubblica. La normativa provinciale istituisce una nuova forma di intervento nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, denominata "canone moderato". In particolare è previsto che ITEA S.p.a. o le imprese convenzionate mettano a disposizione alloggi a un canone locativo inferiore a quello di mercato, in favore di nuclei familiari che siano incapaci di sostenere in toto l'onere derivante dal canone di mercato e in particolare che presentino una condizione economico-finanziaria corrispondente ad un valore dell'indicatore ICEF superiore a 0,23 e fino a 0,34.

Gli enti locali provvedono, sulla base della disponibilità di alloggi da locare sul territorio di competenza, alla pubblicazione di bandi per l'individuazione dei nuclei familiari aventi titolo. Gli alloggi da destinare all'iniziativa vengono generalmente reperiti non solo secondo le modalità usuali - alloggi in proprietà dell'Itea o assunti in locazione sul libero mercato -, ma anche attraverso l'adozione e l'attuazione di "Accordi di programma" tra l'Itea o le imprese convenzionate e gli enti locali, là dove è prevista la costruzione di alloggi su aree (o la ristrutturazione di edifici) di proprietà degli enti locali medesimi, concesse all'Itea S.p.a. o alle imprese convenzionate con diritto di superficie. Tali interventi rientrano nel piano straordinario approvato dalla Giunta provinciale nel settore dell'edilizia residenziale pubblica che prevede, nell'arco

temporale di 10 anni, la realizzazione e quindi la messa a disposizione di 3000 alloggi a canone moderato distribuiti sull'intero territorio provinciale. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali. Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

4.2. Edilizia abitativa agevolata. La revisione dell'impianto normativo provinciale dell'edilizia abitativa agevolata appare sempre più necessaria. L'urgenza nasce dal cambiamento, avvenuto soprattutto negli ultimi anni, nel mercato delle abitazioni. E, in particolare, con l'arrivo della crisi economica si è sempre più allargata la cosiddetta classe media-bassa con minore potere di acquisto: un numero crescente di famiglie non riesce ad entrare nei parametri stabiliti dalla legge per ottenere un alloggio pubblico, ma nello stesso tempo non è nelle condizioni economiche per acquistarlo sul libero mercato. Il divario, inoltre, fra intervento finanziario per coloro che beneficiano del contributo pubblico e costo delle case si è sempre più ampliato, fino a diventare quasi insostenibile. A farne le spese sono le famiglie con livelli medi di reddito, le giovani coppie e chi vorrebbe crearsi una nuova famiglia. Ecco spiegati i motivi per cui si dovrà ripensare ad una nuova normativa, che centri l'attenzione sulla mutata situazione sociale ed economica e ripensi la legge n. 21 del '92 sui contributi alle cooperative edilizie. Per andare incontro alle famiglie si dovrà poi valutare la possibilità di concedere le agevolazioni finanziarie della Provincia direttamente agli stessi beneficiari, vale a dire i cittadini. La necessità della revisione legislativa deriva anche dalla nuove comunità di valle, che diverranno titolari di tali funzioni. Per ultimo, ma non meno importante, è la creazione di un Osservatorio del mercato edilizio, sia pubblico sia privato: per monitorare e quindi valutare gli aggiustamenti che si debbono fare, affinchè l'azione politico-amministrativa possa stare al passo con i tempi. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali. Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

5. COORDINAMENTO DEI TEMPI/LAVORO

5.1. Presa in carico bambini in fascia 0-3 anni. E' volontà della Giunta provinciale intervenire in forma definitiva e sistematica su questa tematica, ottemperando in maniera definitiva rispetto agli obblighi che l'Unione europea ha posto agli Stati aderenti all'Unione. Nel marzo del 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo ha infatti adottato l'obiettivo strategico di far *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."* La strategia globale, concertata per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010, riguarda circa dieci aree diverse che includono le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di un'economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo. Tra questi la richiesta di soddisfare almeno il 30% della domanda di servizi di conciliazione sulla fascia 0-3 anni espressa dalle famiglie. Rispetto a questi obiettivi, cui peraltro si ispira il presente Libro Bianco, la Giunta provinciale interverrà con la proposta di legge anticipata nel punto 1.1 del presente documento, prevedendo l'istituzione della "*presa in carico della popolazione infantile compresa nella fascia 0-3 anni*", al fine di fornire certezze alle famiglie sulle risposte alle domande di questo tipo di servizi. L'obiettivo è quello di sostenere la natalità, il benessere familiare, l'occupazione trentina in generale e quella femminile in particolare. Spesso, infatti, sono le donne ad essere interamente o prevalentemente dedite alla gestione degli impegni relativi alla sfera domestica e di cura. Oggi la Provincia Autonoma di Trento è in grado di rispondere in maniera sostanziale a questo importante bisogno sia grazie alla qualità dei servizi alla persona da sempre operativi sul territorio sia per la tipologia degli interventi posti in essere e che richiedono di essere ulteriormente incrementati e diversificati. La copertura delle richieste è oggi assicurata grazie alla presenza sempre più diffusa dei servizi sul territorio e ad una gamma di proposte molto articolata e aperta a soluzioni innovative. **Referente**. *Giunta provinciale.*

5.2. Sistema integrato di programmazione delle politiche temporali. Il tema del coordinamento dei tempi nasce negli anni Novanta dall'esigenza di promuovere possibilità concrete di conciliare la vita del lavoro con quella della famiglia, in particolare per le donne, le quali - avendo generalmente sulle proprie spalle la responsabilità della cura dei figli e spesso anche quella degli anziani - si trovano spesso ad avere freni maggiori nella partecipazione al lavoro. Oggi però la conciliazione non è più un tema che coinvolge solo le donne, ma sta diventando una questione sociale, che coinvolge a pieno titolo anche gli uomini e le organizzazioni. La diversificazione degli orari di lavoro, le difficoltà di conciliazione dei tempi della

famiglia, la congestione urbana, l'espansione dell'economia dei servizi, il cambiamento degli stili di vita rendono necessarie politiche innovative di armonizzazione degli orari, capaci di intervenire efficacemente sui tempi degli individui e delle famiglie, sui tempi della città e sui tempi sociali. Serve dunque operare nel quadro di un sistema provinciale generale di programmazione delle politiche temporali per realizzare un sistema integrato dei tempi in grado di far risparmiare tempo ai cittadini, influendo attivamente sugli orari di apertura degli uffici pubblici, dei pubblici esercizi commerciali e turistici, delle attività culturali e dello spettacolo, dei trasporti, ecc. **Referente**. *Giunta provinciale.*

5.3. Calendario scolastico. Molte famiglie presentano notevoli difficoltà ad organizzare le proprie attività familiari soprattutto in considerazione della chiusura delle scuole per i tre mesi estivi. L'autonomia sulla scuola trentina consente alla Provincia Autonoma di Trento di introdurre modifiche al calendario scolastico con un unico vincolo: la fine dell'anno scolastico sia decisa a livello nazionale, perché è necessario adeguarsi alle date degli esami di Stato. E' opportuno avere un confronto con il mondo della scuola per verificare e valutare l'opportunità di una diversa articolazione del calendario scolastico. **Referente**. *Assessorato all'istruzione e sport.*

5.4. Potenziamento dei servizi di conciliazione. La Provincia di Trento proseguirà nel lavoro di specializzazione della propria filiera dei servizi di conciliazione con l'obiettivo di raggiungere i parametri stabiliti dalla Strategia di Lisbona. L'attenzione in questo caso viene posta sia sulla filiera dei servizi per bambini e ragazzi, oggi già molto articolata in Trentino, (asili nido, nidi aziendali, nidi privati, tagesmutter, voucher conciliativi, scuole materne, centri aperti, centri di aggregazione giovanile, servizi innovativi per famiglie....), sia sui servizi per la popolazione anziana (assistenza domiciliare, servizi per anziani al domicilio, centri diurni…). **Referente**. *Presidenza, Assessorato all'istruzione e sport. Assessorato alla salute e politiche sociali, Assessorato all'urbanistica e enti locali.*

5.5. Voucher conciliativi. I *Buoni di Servizio* o di Accompagnamento consistono in titoli di spesa rilasciati dallo Sportello di Orientamento Formativo Territoriale dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo, che consentono a donne e uomini lavoratori, anche in forma autonoma, di acquisire - a fronte di un contributo finanziario personale - servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni. Tali servizi devono essere erogati da strutture specifiche che siano accreditate dall'Ufficio Fondo Sociale Europeo. I *Buoni di Servizio* o di Accompagnamento, dopo la prima fase di sperimentazione, sono oggi utilizzati in forma diffusa su tutto il territorio provinciale sia in termini di informazione rispetto ai potenziali destinatari di tale misura sia di

sollecitazione per una presenza capillare di soggetti qualificati abilitati all'erogazione dei servizi di cura ed educazione acquisibili mediante tali *Buoni*. **Referenti**. *Presidenza Giunta provinciale.*

5.6. Voucher conciliativi (0-100). Le esigenze di conciliazione famiglia e lavoro sono riferibili non solo ai bisogni di cura di bambini e ragazzi, ma vanno anche legati a nuovi bisogni di cura degli anziani, dovuti anche all'invecchiamento della popolazione. La filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro deve tener conto di tutto il ciclo di vita della persona: la proposta è quindi di verificare la possibilità di estendere le potenzialità del *voucher* anche ad altri specifici target di utenza, trasformandolo da un servizio 0-3 anni ad un servizio 0-100. L'esperienza sui minori dei voucher è molto significativa rispetto all'innovazione introdotta sul territorio (90 organizzazioni accreditate che forniscono risposte ad oltre 5.000 bambini per l'anno 2008). Questa proposta consente di dare risposte integrative rispetto all'offerta strutturale di servizi per la popolazione anziana oggi esistente in Trentino. Tale offerta si concentra soprattutto sull'importante offerta di posti letto garantiti in Trentino dalle Agenzie pubbliche per i servizi alla persona, dall'assistenza domiciliare e da tutti i servizi socio-assistenziali erogati al domicilio (pasti, servizi vari, domotica…). **Referenti.** *Presidenza.*

5.7. Servizi di prossimità "time saving". Ulteriori forme di supporto che possono essere attivate per specializzare la gamma della filiera dei servizi di conciliazione, sono i "servizi di prossimità". Essi comprendono tutte quelle prestazioni relative allo svolgimento di attività e pratiche legate generalmente all'ambito domestico e di cura (tradizionalmente assicurate dalla presenza di una rete familiare allargata su cui è sempre più difficile poter contare) che le aziende offrono a favore del proprio personale dipendente, attingendo dalla rete dei servizi presenti sul territorio. La Provincia Autonoma di Trento interverrà per facilitare l'incrocio di domanda ed offerta di servizi. Esempi di servizi di supporto agli impegni domestici possono essere i servizi di lavanderia, stireria, pulizie domestiche, domiciliazione di pasti e di spesa, disbrigo di pratiche burocratiche, acquisti, ... Anche in questo ambito si sperimenteranno le elevate potenzialità oggi offerte dall'ICT, *l'Information and Communication Technology*. **Referente**. *Giunta provinciale.*

5.8. Politiche di genere. Strettamente legato al tema delle politiche di conciliazione è quello riferito alle politiche delle pari opportunità. Le politiche di conciliazione infatti, sono politiche per la famiglia ma devono necessariamente tenere anche conto delle differenze di genere. All'interno del nucleo familiare le differenze tra uomini e donne si concretizzano in condizioni diverse e di conseguenza in

differenze di comportamento e di scelte sia nel mercato del lavoro che in ambito familiare.
Con l'innalzarsi del livello di istruzione è cambiato anche l'atteggiamento delle donne verso il lavoro fuori casa. La sempre maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro ha comportato anche un cambiamento nel modello familiare: si è passati da un modello in cui l'uomo era il solo percettore di reddito (il cosiddetto "*breadwinner*", colui che "porta il pane a casa") e la donna casalinga occupata a tempo pieno nel lavoro domestico e di cura, ad un modello a doppia partecipazione, dove entrambi i genitori sono occupati fuori casa. Se da un lato si è assistito ad una crescente integrazione delle donne nel mercato del lavoro, dall'altro però non è di pari passo cambiata la distribuzione dei compiti familiari, né l'approccio culturale ai ruoli di genere. Il lavoro non retribuito (lavoro domestico e lavoro di cura) rimane ancora essenzialmente in carico alle donne, mentre il lavoro retribuito è visto come il principale compito degli uomini. Da ciò deriva che l'organizzazione del lavoro nelle imprese, e più in generale nella società, tende ad essere modellata sul ruolo maschile, quindi su soggetti senza o scarsi compiti di cura.
In linea con le indicazioni europee di politiche di genere stanno tutte quelle azioni che intendono favorire l'occupazione femminile senza creare ripercussioni negative in termini di fecondità. Tenendo conto di tale progetto di vita, vi debbono essere cambiamenti nell'organizzazione del lavoro all'interno della famiglia (con una maggiore condivisione delle responsabilità familiari), nella gestione dei tempi di lavoro nel sistema produttivo, (che tenga conto delle esigenze delle persone con responsabilità familiare) nonché nella gestione dei tempi nell'intero sistema sociale. E, in aggiunta, nella disponibilità e accessibilità di servizi alla persona (per la cura di bambini, anziani non autosufficienti, portatori di handicap).
La strategia complessiva sarà elaborata e contenuta in uno specifico *Piano di interventi per le politiche di genere* delle azioni provinciali, che si intende individuare e realizzare nel corso della presente legislatura. **Referente**: Assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza.

5.9. Certificazione Audit Famiglia & Lavoro. *L'Audit Famiglia & Lavoro* secondo lo standard *European Work & Family Audit* è un processo di valutazione sistematica, documentata e obiettiva delle politiche di gestione del personale adottate da un'impresa/struttura organizzativa. Come obiettivo si prefigge di sviluppare una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l'elaborazione di misure concrete che contribuiscano a creare una nuova cultura d'impresa. Gli ambiti d'intervento, a titolo di esempio, possono essere la flessibilità di orario, la disponibilità di servizi (asili nido, mense, supporto nelle incombenze domestiche) e altre forme di sostegno alle famiglie, l'adeguamento dei processi e dei

luoghi di lavoro, l'informazione sulla normativa e gli strumenti a favore della conciliazione. Le aziende pubbliche e private, che riconoscono nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro potenzialità strategiche di rafforzamento dei tassi di produttività e di fidelizzazione più coesa dei propri collaboratori, possono utilizzare nell'ambito della propria gestione organizzativa lo strumento *Audit Famiglia & Lavoro* ai fini del miglioramento e/o potenziamento della propria organizzazione aziendale.

5.9.1. Audit Famiglia & Lavoro in Trentino. La Provincia Autonoma di Trento ha conseguito nel dicembre del 2007 dalla Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte (D) la licenza all'utilizzo di questo standard di processo e da poco si è conclusa una prima fase di sperimentazione che ha direttamente coinvolto 18 aziende che operano sul territorio provinciale. Nel corso della presente legislatura l'impegno sarà volto ad estendere lo standard - oggi già disciplinato dalla Giunta provinciale attraverso le *Linee Guida* approvate con delibera n. 51 di data 18 gennaio 2008 - per l'assegnazione del marchio di processo *Work & Family Audit* a 100 organizzazioni. Per conseguire questi obiettivi saranno individuati, tramite il coinvolgimento dei servizi competenti, alcuni sistemi premianti per le organizzazioni che orienteranno la propria attività attraverso gestioni attente alle esigenze di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa dei propri collaboratori. Per lo standard *European Work & Family Audit* saranno rafforzati dei raccordi amministrativi, in particolare con l'Agenzia del lavoro, per la messa a regime di strumenti ad hoc nell'ambito del *Piano di interventi di politica del lavoro.* Sarà, inoltre, nominato il Consiglio Audit per la XIV Legislatura. **Referente**. *Presidente, Assessore alla salute e politiche sociali, Assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza.*

5.9.2. Audit Famiglia & Lavoro in Italia. Il Dipartimento nazionale per le Politiche della Famiglia, con nota presentata in data 21 maggio 2009 sul sito del Governo italiano, intende promuovere anche sul territorio nazionale l'Audit Famiglia & Lavoro tramite una convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, attualmente unica licenziataria in Italia di questo standard di certificazione. Il Governo, infatti, vuole creare le condizioni affinché le buone pratiche sperimentate in Trentino nell'ambito della conciliazione famiglia & lavoro possano essere adottate da altre realtà regionali. Allo stato attuale è in corso di elaborazione la "*Struttura nazionale per l'implementazione dell'European Work & Family Audit secondo il modello regionale*" attraverso la co-partecipazione del Dipartimento Politiche per la Famiglia, il Progetto speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia Autonoma di Trento e la Beruf&Familie gGmbH per conto della Fondazione Hertie di Francoforte. Attraverso le funzioni e gli attori di tale Struttura si vuole da una parte

creare le condizioni per una diffusione ampia della cultura della conciliazione famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private, dall'altra attivare un processo di partecipazione attiva e di responsabilizzazione delle Regioni, agire infine per un rafforzamento delle politiche aziendali sensibili alla famiglia che portino benefici alle stesse organizzazioni, alle lavoratrici e ai lavoratori, a tutta la società civile. Il progetto, che avrà nella sua fase iniziale carattere sperimentale, prenderà avvio indicativamente nel settembre 2009 con l'acquisizione della licenza europea per l'ambito nazionale e con la sottoscrizione di una convenzione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano e la Provincia Autonoma di Trento che regolamenterà funzioni, compiti e risorse per l'attivazione sperimentale del modello Audit Italia. Obiettivo principale è quello di creare le condizioni necessarie atte a trasferire il know-how acquisito dal Trentino su questo specifico ambito alle Regioni richiedenti al fine di garantire nel biennio successivo l'applicazione dello standard europeo in modo uniforme e con elevato livello di qualità su tutto il territorio nazionale. Il modello che si intende mettere in atto, metterà in campo un sistema di royalties a favore della Provincia Autonoma di Trento. **Referente**. *Presidente, Assessore alla salute e politiche sociali, Assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza.*

5.10. Estate Giovani Famiglia. Il servizio che è già stato implementato in via sperimentale nel corso del 2007 e del 2008, nasce per dare risposta alle difficoltà di numerosi lavoratori e lavoratrici nell'individuare - soprattutto per il periodo estivo - una conciliazione adeguata tra i tempi e le esigenze della propria dimensione familiare e quelli della vita lavorativa. Primo obiettivo è quello di realizzare la mappatura dei servizi estivi esistenti suddivisi su base territoriale (comprensori) e in secondo luogo quello di predisporre un'analisi per la rilevazione dei bisogni di lavoratori con figli in età 0 – 14 anni. Con questo servizio si integra la filiera trentina dei servizi conciliazione famiglia-lavoro tramite la mappatura elettronica di tutte le organizzazioni pubbliche e private che erogano su tutta la provincia servizi di animazione per bambini durante la pausa estiva. Estate Giovani e Famiglia consente di implementare, nella gestione del servizio, tecnologie innovative ICT (Information and Communication Technology) riferibili sia alle modalità di popolamento della banca dati (gestite da remoto, tramite specifica password, dalle stesse organizzazioni che erogano i servizi previo accreditamento pubblico), sia alle modalità di ricerca delle informazioni banca dati georeferenziata appoggiata a *googlemap,* sia infine alle modalità di acquisizione di informazioni tramite telefonia mobile su sistema informativo-semantico capace di erogare informazioni via sms in tempi reali. Tale servizio è gestito dalla PAT in partenariato con il Forum trentino delle Associazioni

familiari presso lo Sportello Famiglia. **Referente**. *Assessorato alla salute e politiche sociali.*

5.11. Banche del tempo. La Provincia Autonoma di Trento intende supportare lo sviluppo sul proprio territorio delle banche del tempo, ovvero di quelle realtà associative che si propongono di sostenere e promuovere attività di interscambio temporale e di aggregazione sociale in cui le persone aderenti si auto-organizzano e si scambiano reciprocamente tempo per aiutarsi nelle piccole necessità quotidiane e per mettere in comune saperi. Questo strumento troverà adeguata collocazione all'interno della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro favorendo l'incontro tra le famiglie e promuovendo lo sviluppo di capitale relazionale. Il punto di riferimento è la volontà delle persone che entrano in questo circuito, di attivare azioni di scambio solidale, reciproco e paritario, commisurato con l'unità di misura oraria, indipendentemente dall'età, dal reddito e dalla professione. Le persone entrano allora in gioco non per il ruolo ricoperto, facilmente reperibile sul mercato, ma come persona sorgente e trama di relazioni, disponibile a intrecciare la sua storia con quella degli altri. Le banche del tempo - facilitando l'interazione tra le persone, il rapporto tra generazioni e la loro reciproca conoscenza - favoriscono la riscoperta di un'economia informale che consente alle singole persone e alle famiglie di passare da uno scambio freddo e anonimo ad un sistema di scambio "caldo e personalizzato", recuperando il senso di comunità e appartenenza dei cittadini. Esse, dunque, stimolando lo sviluppo e la conoscenza della solidarietà fondata sul reciproco scambio, rafforzano - anche in funzione educativa - comportamenti socialmente positivi, inducono cambiamenti nello stile di vita e favoriscono la nascita di una nuova forma di cittadinanza attiva. **Referente**. *Giunta provinciale.*

5.12. Misure di sostegno per attività di campeggio e colonia estivi. La Provincia eroga contributi a soggetti senza scopo di lucro che realizzano soggiorni estivi per giovani in età scolare (da 3 a 20 anni di età). Tali contributi sono concessi sulla base delle disposizioni adottate dalla Legge provinciale n. 14 del 28 ottobre 1960, nonché di criteri adottati con cadenza annuale dalla Giunta provinciale. Tutti i soggetti interessati possono presentare domanda annualmente per attività quali soggiorni marini, soggiorni permanenti, soggiorni diurni e campeggi. Nel corso della legislatura saranno ridefiniti i criteri di assegnazione dei contributi con l'obiettivo di armonizzare i diversi strumenti di sostegno a tali iniziative. Si cercherà altresì di valorizzare quelle realtà che si impegneranno ad offrire servizi di qualità alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie. **Referente**. *Assessore all'istruzione e sport.*

5.13. Telelavoro e Telecentri. Anche questa proposta di intervento è volta a specializzare la filiera dei servizi di conciliazione. Si prevede infatti di istituire alcuni telecentri sul territorio provinciale per dare risposte ai bisogni di conciliazione delle famiglie lontane dai maggiori centri residenziali, favorendo dunque i collegamenti centro-periferia e, contemporaneamente, contribuire alla soluzione dei problemi della mobilità e dell'inquinamento ambientale. Anche per questa azione, come per altre contenute nel presente Libro Bianco, si valorizzano gli investimenti sull'ICT, già realizzati dalla Provincia Autonoma di Trento, in particolare la cablatura del territorio con la banda larga e la sperimentazione attualmente in atto sul contact center, che consente l'attivazione da remoto di teleservizi alle famiglie. In questo caso non si parla di teleservizi bensì di telelavoro e/o di telecentri. Ambito questo che oggi riveste un notevole interesse in quanto introduce maggiore flessibilità nel mondo della produzione, consentendo ai lavoratori di svolgere le proprie mansioni lavorative da postazioni lavorative remote rispetto alla sede di lavoro ordinaria. Il telelavoro nell'ambito della società telematica rappresenta dunque un'innovazione organizzativa la quale, eliminando alla radice gli ostacoli di spazio e di tempo, può garantire scambi di informazioni sempre più veloci e consentire la diffusione sempre più ampia del lavoro on-line con i vantaggi connessi. L'obiettivo è dunque di potenziare le esperienze dei telecentri già in essere in Trentino, prevedendone la realizzazione sui territori decentrati con il coinvolgimento delle Comunità di Valle. Opzioni favorevoli su questa tematica sono già state espresse da taluni Comprensori. **Referente**. *Giunta provinciale.*

6. INFORMAZIONE, ACCESSO AI SERVIZI, SUSSIDIARIETÀ

Si prevede di operare su quattro interventi: l'istituzione dello Sportello unico della Famiglia, l'apertura di un Punto informativo sull'ICEF, l'istituzione di un Portale famiglia e il rafforzamento della comunicazione sui servizi messi in campo da parte della Provincia sulle politiche familiari.

6.1. Sportello Unico Famiglia. L'informazione sui servizi costituisce un elemento strategico per facilitare l'accesso ai servizi stessi. Oggi in Trentino esiste un gap informativo importante e spesso molti servizi non sono fruiti dalle famiglie trentine in quanto esse non sono a conoscenza dell'esistenza dei servizi. La volontà espressa di potenziare e diffondere le informazioni sui servizi posti in essere a favore alle famiglie risulta dunque strategica, si reputa quindi importante pianificare e attivare gradualmente lo Sportello Unico Famiglia in raccordo con i Punti di ascolto del cittadino, di cui si parla nella legge provinciale n. 13/2007. Lo Sportello unico costituirà un luogo di riferimento strategico per le famiglie, cui rivolgersi per presentare le proprie istanze, ottenere informazioni su tutti i servizi erogati in Provincia a favore della famiglia, e per specifici servizi fruire di un'erogazione diretta. Lo Sportello unico dovrebbe raccogliere e diffondere le informazioni e le attività degli enti, delle organizzazioni e delle associazioni che sul territorio realizzano servizi e prestazioni a favore della famiglia. La gestione dello Sportello sarà ispirata ai principi della sussidiarietà e sarà orientata alla valorizzazione delle competenze specifiche delle Associazioni di famiglie e/o del terzo settore. Il punto sarà coordinato da un'equipe multidisciplinare e disporrà di spazi adeguati per l'incontro delle famiglie, nonché per la realizzazione di piccoli seminari ed eventi. **Referenti**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

6.2. Icef point. Le politiche contributive e agevolative della Provincia Autonoma di Trento si stanno tutte orientando all'utilizzo dell'ICEF quale indicatore di valutazione delle capacità economiche e patrimoniali dei cittadini e delle famiglie per l'accesso ai benefici pubblici. Si tratta di uno strumento equitativo che prende in considerazione reddito, patrimonio, spese, condizioni familiari ecc. e, tramite una serie di algoritmi, determina il coefficiente ICEF specifico per la persona richiedente con riferimento alla singola politica. Per agevolare l'informazione su questo strumento si prevede di istituire uno specifico ICEF POINT con l'obiettivo di dare informazioni di natura generale e di dettaglio e di calcolare il proprio ICEF sulle singole politiche. I dati acquisiti dal punto informativo consentiranno inoltre di raccogliere informazioni sui problemi applicativi e di supportare la Provincia nel miglioramento dello strumento per l'armonizzazione delle politiche e per una loro valutazione. **Referenti**. *Presidenza.*

6.3 Comunicazione e Dossier Famiglia. La comunicazione sarà uno dei solidi pilastri dell'azione amministrativa. L'informazione, infatti, svolge un ruolo insostituibile. Senza di essa è impossibile arrivare ai cittadini, dialogare con loro, far arrivare le varie informazioni: è qualcosa di antico e al contempo di nuovo, perché il dialogo fra pubblica amministrazione e cittadini è invero un tema vecchissimo ma sempre attualissimo, che passa per le "mani" della comunicazione. Ciò per far capire le ragioni del buon governo anche in questo settore, in cui la Giunta ha investito impegno e risorse e a cui crede con grande convinzione. E per essere ascoltati occorre fare semplicemente buona informazione. Per questi motivi vi sarà una forte azione d'informazione d'intesa con l'Ufficio stampa della Giunta. Si impiegheranno risorse strumenti ad hoc, come il portale internet Trentinofamiglia, e altre iniziative utili per informare le famiglie sui servizi esistenti e quelli che si andranno a creare. Si prevede, tra l'altro, di aggiornare con cadenza biennale il Dossier delle politiche familiari, che è risultato assai utile e ha ottenuto largo consenso. **Referenti.** *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

6.4. Portale tematico famiglia. Nascerà a breve il nuovo portale dedicato alla famiglia, il sito si chiamerà www.trentinofamiglia.it. Non sarà semplicemente un nuovo portale, ma a questo indirizzo internet si potrà trovare ogni informazione utile sui servizi esistenti sul territorio, sui contributi e le agevolazioni pubbliche. E ogni altra informazione valida per le famiglie. Si potranno dunque sfogliare documenti, leggere notizie in breve, vedere le nuove proposte in ambito locale e nazionale. In un dialogo duraturo e costruttivo con i navigatori della rete. Per creare un punto di riferimento importante per chi vuole approfondire il tema della famiglia e per coloro che chiedono informazioni semplici e brevi per accedere ai servizi e ai benefici finanziari provinciali. Con un linguaggio semplice e un'architettura informatica accessibile a tutti. **Referenti**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

6.5. Favorire impiego ICEF per servizi comunali al posto ISEE. La Provincia Autonoma di Trento con specifica norma ha previsto di impiegare l'Indicatore per la Condizione Economia Familiare quale strumento equitativo per verificare la "capacità economica e patrimoniale" della persone che richiedono l'accesso a benefici pubblici provinciali. Ad oggi oltre una ventina di politiche di settore impiegano l'ICEF. Il sistema dei comuni Trentini adottano prevalentemente l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) quale strumento di accertamento della capacità economica del cittadino, che richiede accesso a benefici comunali. Al fine di semplificare i carichi amministrativi e burocratici delle famiglie residenti in Trentino, che richiedono indistintamente l'accesso a benefici comunali e/o provinciali si prevede di avviare d'intesa con il Consorzio dei Comuni un processo di

unificazione degli strumenti equitativi adottati dalle diverse amministrazioni. **Referenti**. *Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

6.6. Comunicazione e ICT. Si attiveranno in via sperimentale (cfr. Progetto Estate Giovani famiglia di cui al punto 5.9) modalità di comunicazione innovativa dei servizi per le famiglie, sfruttando le grandi potenzialità ed opportunità offerte dalle tecnologie dell'ICT, *Information and Communication Technology*. All'interno dello Sportello Unico per la famiglia, descritto nei paragrafi precedenti saranno individuati specifici ambiti di intervento all'interno dei quali le organizzazioni del terzo settore e le associazioni di famiglie potranno operare per l'erogazione di servizi per famiglie anche sfruttando le opportunità oggi offerte dalle nuove tecnologie. **Referenti**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

6.7. Associazionismo familiare. La Provincia Autonoma di Trento promuove la più ampia partecipazione dei cittadini, singoli o associati - allo scopo di favorire la crescita della solidarietà e delle attività di volontariato - capaci di contribuire alla realizzazione ed al miglioramento del sistema delle politiche sociali; si valorizza altresì il ruolo della famiglia, tenendo conto dei bisogni e dei diritti dei singoli nell'ambito dei rapporti familiari e dei rapporti delle famiglie con la comunità. Secondo questo principio sarà potenziata la convenzione in essere con il Forum Trentino delle Associazioni familiari per la gestione, pianificazione e valutazione delle politiche familiari attuate dal "*sistema provincid*". **Referente**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

6.8. Rappresentatività. Sarà inoltre favorito il raccordo tra l'associazionismo familiare ed i vari settori provinciali, prevedendo la partecipazione di loro rappresentanti all'interno di organismi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari. **Referenti**. *Giunta provinciale.*

7. LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE

7.1. Valutazione dell'impatto familiare. La legge di riforma del welfare n. 13/2007 istituisce negli artt. 28 e 29 la valutazione dell'impatto familiare al fine di orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia in considerazione della sua valenza sociale con particolare riguardo alla promozione della genitorialità e della natalità. La norma ribadisce quindi che la valutazione di impatto familiare deve costituire lo strumento per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica. La valutazione dell'impatto delle politiche familiari sarà regolamentata, in coerenza con quanto stabilito dalla norma, con specifica disciplina amministrativa entro l'anno 2009 valorizzando in prima battuta la banca dati ICEF e SIAT in disponibilità della Provincia. Si prevedono la costituzione della cabina di regia ed l'approvazione della metodologia base entro l'anno. **Referente**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

7.2. Valutazione servizi. Nel corso della passata legislatura la Provincia ha sperimentato percorsi innovativi di valutazione dei servizi di animazione a favore di famiglie e giovani. Il processo implementato ha consentito di analizzare gli effetti generati sul territorio, rispetto agli obiettivi attesi, tramite l'esplicitazione e la valutazione dei risultati raggiunti e il coinvolgimento nel processo valutativo dei beneficiari dell'intervento (famiglie, altri attori del territorio…). Il processo di valutazione della percezione della qualità dei servizi si fonda su scale di valutazione parametriche qualitative e quantitative, così pure sul concetto di autovalutazione del servizio effettuata direttamente dall'erogatore del servizio stesso. Nel corso della legislatura proseguirà l'attività di valutazione *in primis* sui progetti per le famiglie finanziati sul Fondo famiglia. Nel modello di valutazione saranno impiegate le metodologie innovative che utilizzano le tecnologie informatiche-telematiche, nonché le opportunità offerte dalla messaggistica telefonica. I risultati, le metodologie ed i processi valutativi si potranno raccordare, sulla base degli esiti acquisiti, con la procedura di valutazione dell'impatto delle politiche familiari di cui sopra. **Referente**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

7.3. Procedura di valutazione del "Distretto famiglia" Si definirà una procedura per individuare le modalità di attuazione delle verifiche che verranno condotte da un ente di parte terza e che avranno per oggetto sia il rispetto di requisiti e criteri definiti da specifici disciplinari o standard, sia la bontà di tutto il

processo di gestione e organizzazione del "*Distretto Famiglia*". Tale valutazione, nell'ottica del miglioramento continuo, oltre a garantire la validità di tutto il percorso, permetterà un continuo monitoraggio di tutto il processo e la rilevazione di possibili ambiti si sviluppo. **Referente**. *Presidenza, Assessorato alla salute e politiche sociali.*

8. F@MIGLIE E NUOVE TECNOLOGIE

8.1. Piano operativo su F@miglia e nuove tecnologie. Tra le piste di azione che verranno realizzate per sostenere concretamente le politiche familiari, un ruolo importante può essere svolto dalle nuove tecnologie. E' intenzione della Provincia valorizzare e mettere a frutto le forti potenzialità ed opportunità che le scelte strategiche già effettuate dall'amministrazione in passato offrono alle famiglie grazie all'impiego delle nuove tecnologie. In Trentino sono già operativi i servizi e le opportunità in quest'ambito grazie alla cablatura di tutto il territorio con la fibra ottica, l'impiego della TV digitale, la realizzazione di un *contact center* per l'erogazione di teleservizi socio-assistenziali da remoto, la conciliazione famiglia e lavoro e infine l'informatizzazione della scuola con potenziamento delle nuove tecnologie didattiche. Saranno dunque sostenute e rafforzate le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per l'erogazione di servizi innovativi a sostegno delle famiglie sia per facilitare l'accesso all'informazione sui servizi esistenti, sia per permettere la valutazione dei servizi che la fruizione degli stessi. A questo scopo sarà definito uno specifico Piano operativo provinciale degli interventi, che individui le specifiche azioni da attuare sul tema f@*miglie* e nuove tecnologie. **Referente**. *Presidenza; Assessorato alla salute e politiche sociali; Assessorato all'istruzione e sport; Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

8.2. Digital-divide generazionale. La rivoluzione digitale in corso presenta dei tratti che inevitabilmente condizionano lo sviluppo delle relazioni umane ed interpersonali. Le nuove generazioni utilizzano in maniera spinta le opportunità di essere in continuo collegamento attraverso modalità e strumenti offerti dalla telefonia mobile (sms, mms…), da internet (e-mail, facebook…). Oggi la tecnologia informatica divide le generazioni e ne accresce la distanza nella misura in cui gli adulti, soprattutto i genitori, a causa del proprio analfabetismo informatico, sono estranei ai linguaggi informatici, alle potenzialità e ai rischi connessi al mondo virtuale. Senza addentrarci troppo nel vasto mondo di internet o degli ultimissimi mezzi telematici, si pensi semplicemente, ad esempio, all'utilizzo del semplice computer. Le nuove tecnologie non costituiscono solo un insieme di interconnessioni tra punti di ingresso nel mondo virtuale, ma sono soprattutto il contesto nel quale i fruitori, in particolare i giovani, sviluppano nuove forme di conoscenza e di socialità, che non sempre hanno corrispondenza reale con la vita quotidiana. Gli strumenti informatici offrono plurime e diversificate potenzialità, presentano però anche situazioni di rischio e di devianza che non possono essere ignorate o minimizzate. I pericoli insiti nella rete potrebbero produrre effetti drammatici soprattutto sull'equilibrio psico-fisico di bambini e ragazzi, i quali, avendo spesso facile accesso alle informazioni

offerte dalle nuove tecnologie e non essendo tutelati da adulti consapevoli dei rischi dell'ambiente virtuale, possono imbattersi in contenuti non adatti e in circuiti altamente rischiosi. Nella presente legislatura si vuole provvedere - attraverso un progetto articolato e con il coinvolgimento di più attori - all'elaborazione di un percorso che attraverso occasioni diffuse di formazione/informazioni e la predisposizione di strumenti specifici, porti ad aumentare nei genitori, da una parte, il livello di conoscenza rispetto agli strumenti informatici, e dall'altra la consapevolezza relativamente ai rischi e ai danni nei quali possono incorrere i minori che sono in situazione di non sufficiente protezione rispetto all'accesso al mondo virtuale e alle esperienze che possono vivere o subire se non adeguatamente tutelati ed attrezzati. **Referente**. *Giunta provinciale.*

9. TERRITORIO "AMICO DELLA FAMIGLIA"

L'ambito territoriale all'interno del quale ricadono gli effetti delle politiche locali, tra cui anche quelle riferite ai servizi per la persona, sta diventando sempre più importante per attrarre investimenti e creare un contesto favorevole alle attività economiche. La competizione oggigiorno non è riscontrabile solo a livello di imprese, bensì sempre più tra sistemi territoriali, nei quali la tempestività e l'efficienza della pubblica amministrazione nel creare il clima amministrativo favorevole e la presenza di infrastrutture, anche sociali, che consentano agli operatori territoriali di agire in modo efficiente, diventano fattori competitivi strategici. La politica familiare può rappresentare un fattore strategico per catalizzare risorse ed avvalorare il territorio Trentino rispetto ad altri contesti. Questa dimensione deve essere sostenuta investendo in Trentino sugli ambiti più innovativi e strategici, con riferimento ai modelli organizzativi e a nuovi strumenti capaci di elevare l'attenzione dei vari operatori sui bisogni espressi dalle famiglie in termini di consumi.

9.1. Qualificazione standard familiari e linea guida. La Giunta Provinciale ha approvato i disciplinari che individuano i criteri per l'ottenimento del marchio "Family in Trentino" per alcune categorie: musei, comuni, pubblici esercizi di somministrazione pasti e bevande, eventi temporanei a misura di famiglia (mostre, convegni, fiere), servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. Tali disciplinari prevedono che siano le stesse organizzazioni richiedenti ad effettuare un'autovalutazione del proprio operato sulla base dei requisiti individuati. Tale autovalutazione dà quindi luogo ad un punteggio che consente o meno l'acquisizione del marchio in base ad una soglia minima di accesso. La volontà di rendere sempre più concreto e apprezzato il servizio erogato alle famiglie da queste organizzazioni che si sono qualificate come eccellenze familiari, ci spinge ad un aumento dei requisiti del 10% quale livello minimo per l'ottenimento del marchio. Si prevede inoltre di redigere

disciplinari per altri settori di attività (quali ad esempio: associazioni sportive, ecomusei, parchi naturali…) al fine di estendere gli ambiti in cui sarà possibile ottenere il marchio. Si prevede, inoltre, di elaborare uno specifico documento di *Linea guida*, che possa individuare un processo di certificazione che disciplini nel dettaglio il processo virtuoso già implementato da anni in Trentino su queste tematiche. Nel giro di pochi mesi dall'approvazione del presente Libro Bianco, sarà inoltre rinominata la Commissione marchio, quale organo propositivo e garante della qualità di tutto il percorso. ***Referenti**. Giunta provinciale*.

9.2. Sistema dei "Comuni amici della famiglia". Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad estendere gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione: a) del marchio di attenzione "*Family in Trentino*" a 50 comuni. Sarà inoltre individuato un sistema premiante per i comuni che aderiscono al progetto. **Referenti**. *Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

9.3. Sistema della mobilità pubblica urbana ed extraurbana. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto a mantenere gli standard familiari già conseguiti e a coinvolgere Trentino Trasporti nell'azione comunicativa per informare le famiglie residenti ed ospiti delle potenzialità che il sistema pubblico trentino offre per la mobilità delle famiglie. Si valuterà inoltre la possibilità di definire uno specifico "biglietto famiglia". **Referenti**. *Assessorato ai lavori pubblici, ambiente e trasporti.*

9.4. Sistema delle piste ciclabili. Nel corso della legislatura l'impegno specifico sul sistema delle piste ciclabili, già fortemente profuso nel corso della scorsa legislatura, sarà indirizzato: a) alla certificazione sugli standard famiglia dei bicigrill esistenti; b) alla promozione turistica familiare del sistema trentino delle piste ciclabili coinvolgendo anche Trentino S.p.a.; c) ad installare un sistema di segnaletica che consenta di comunicare alle famiglie il grado di difficoltà della ciclabile percorsa. **Referenti**. *Presidenza, Assessorato ai lavori pubblici, ambiente e trasporti.*

9.5. Sistema degli "Esercizi amici della famiglia". Nel corso della legislatura l'impegno sarà rivolto ad estendere gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "*Esercizio amico dei bambini*" a 100 pubblici esercizi. Per il perseguimento di questo obiettivo si prevederà un forte coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle APT e di Trentino S.p.a. **Referenti**. *Assessorato all'industria, artigianato e commercio.*

9.6. Sistema alberghiero. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad elaborare uno specifico disciplinare per la categoria degli alberghi coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di

imprenditori rappresentative del settore. Nel corso della legislatura si prevede di assegnare il marchio attenzione "*Family in Trentino*" a 100 alberghi. Per il perseguimento di questo obiettivo si prevederà un forte coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle APT e di Trentino S.p.a. **Referenti**. *Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione.*

9.7. Sistema trentino degli sport invernali. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad elaborare uno specifico disciplinare per la categoria degli sport invernali coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di imprenditori rappresentative del settore. **Referenti**. *Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione.*

9.8. Sistema dei "Musei amici della famiglia". In questa legislatura si estenderanno gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "*Family in Trentino*", all'intero sistema museale trentino. **Referenti**. *Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione.*

9.9. Coordinamento assessorati. Per conseguire questi obiettivi saranno individuati, tramite il coinvolgimento dei servizi competenti, dei sistemi premianti per le organizzazioni che orienteranno la propria attività promuovendo gestioni attente alla famiglia. Su questa specifica azione si rafforzeranno le strategie operative con Trentino S.p.a. per la promozione del "prodotto famiglia" anche da un punto di vista del marketing territoriale. **Referente**. *Giunta provinciale.*

9.10. Family card. La Giunta Provinciale si impegna a predisporre entro il corrente anno la "*Family card*", ovvero una carta vantaggi per la famiglia, che la abilita ad accedere a prezzi vantaggiosi o a condizioni particolari a beni, servizi ed attività, offerti da "Partner vantaggi" (negozi, aziende, servizi pubblici, strutture del tempo libero, culturali e sportive, hotel, pubblici esercizi, ecc…) che aderiranno gratuitamente all'iniziativa. I "partner vantaggi" che parteciperanno all'iniziativa potranno entrare e dunque rafforzare il "Distretto famiglia Trentino". La *card* è rivolta a tutte le famiglie residenti in Trentino con almeno un figlio minorenne. Il vantaggio offerto dai Partner vantaggi dovrà rispondere ad alcuni requisiti: saranno previsti ulteriori agevolazioni per le famiglie con tre o più figli. A regime la *card* avrà delle specificità tecnologiche e potrà consentire l'acquisizione di benefici economici e/o di rimborsi erogati direttamente dall'ente pubblico. Fra le finalità della "Family Card" possiamo elencarne alcune quali riconoscere il valore della famiglia e promuoverla quale risorsa responsabile e primo e fondamentale nucleo della società, progettare, implementare e monitorare una rete riconosciuta, reale e stabile nel tempo di opportunità e di sconti a vantaggio delle famiglie, rendere più semplice ed efficace l'accesso ai servizi, alle reti di informazione, e il rapporto fra il cittadino e

l'Amministrazione, accrescere infine il legame con il territorio, rendendo protagonisti esercenti e commercianti. La "carta acquisti" introdurrà un moderno canale di comunicazione tra le istituzioni, gli eventuali donatori privati e le famiglie. **Referente**. *Assessore alla salute e politiche sociali.*

10. FORMAZIONE, RICERCA E NETWORK NAZIONALE

10.1. Osservatorio e ricerche tematiche. Si propone di rafforzare l'attività svolta dall'attuale OPES (Osservatorio permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale), arricchendo le analisi già condotte con nuovi approfondimenti, che consentiranno di analizzare costantemente la situazione locale della famiglia, oltre che da un punto di vista economico anche da un punto di vista sociologico ed antropologico. Accanto all'analisi sulla condizione economica della famiglia trentina si propone di attivare annualmente delle specifiche monografie su argomenti di ampio interesse individuati anche in collaborazione con l'associazionismo familiare (quali ad esempio: casa, conciliazione famiglia e lavoro, indebitamento ...). **Referenti**. *Presidenza.*

10.2. Network nazionale sulle politiche familiari. Il particolare approccio alla tematica "famiglia", adottato dalla Provincia Autonoma di Trento nel corso della passata legislatura, sta suscitando particolare interesse da parte di altre realtà regionali. Basti pensare che Provincia di Verona, Città di Lamezia Terme e Comune di Parma hanno sottoscritto con la Provincia Autonoma di Trento specifiche convenzioni o protocolli di intesa per ottenere un supporto di consulenza finalizzato alla redazione ed approvazione di piani di intervento in materia di politiche familiari e l'adozione di percorsi di certificazione familiare ad organizzazioni pubbliche e private analoghi a quelli già implementati in Trentino (*Fit Family* e *Work & Family Audit*). Altre realtà regionali hanno già manifestato forte interesse sul modello adottato dal Trentino per l'attivazione delle politiche familiari, coinvolgendo i vari attori territoriali e l'associazionismo familiare. Nel corso dell'attuale legislatura si proseguirà in questa direzione e si valuterà la possibilità di istituire un network regionale che raggruppi le amministrazioni che implementano iniziative virtuose in tema di politiche familiari. **Referenti**. *Giunta provinciale.*

10.3. Centro di eccellenza sulle politiche familiari. L'attenzione che da anni esiste in Trentino sul tema delle politiche familiari, qualifica oggi il Trentino come territorio che implementa servizi di eccellenza sulle tematiche familiare. Tali risultati si sono realizzati in partnership con l'associazionismo familiare, con l'implementazione di numerose politiche su molteplici ambiti di attività, con la definizione delle politiche strutturali per la famiglia, con l'elevata specializzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro e con l'attivazione dei percorsi virtuosi di certificazione

familiare legati ai marchi "*Family in Trentino*", "*Esercizio amico dei bambini*", *l'European Work & Family Audit* ed il marchio "*Fit-family*". E infine con le sperimentazioni condotte sui servizi che impiegano le grandi potenzialità *dell'Information Communication and Technology* (ICT). Questo riconoscimento è manifestato oggi da Istituzioni ed Agenzie di rilevanza nazionale e internazionale. Si crea dunque oggi l'opportunità di istituire in Trentino un *Centro specialistico di alta formazione sulle politiche familiari* che operi sia sul territorio provinciale che nazionale ed anche internazionale su una serie di ambiti di attività tra i quali:

a) l'alta formazione per amministratori, imprenditori e professionisti sulle politiche familiari;

b) il trasferimento di know-how sulle politiche familiari già sperimentato sul territorio provinciale ad altri territori nazionali e internazionali. Una prima opportunità è già descritta nel precedente punto 5.9.2. laddove si evidenzia il ruolo che il Trentino ha nel processo di diffusione dello standard *Work & Family Audit* sul territorio nazionale. Ma rientrano sicuramente in questo ambito anche le tre convenzioni che la Provincia Autonoma di Trento ha già sottoscritto, e sono attualmente operative, con la Provincia di Verona, la città di Lamezia Terme ed il Comune di Parma per attività di tutoring e consulenza finalizzata al trasferimento delle competenze;

c) l'elaborazione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione, in stretta partnership con le strutture operative della Provincia Autonoma di Trento, delle nuove politiche familiari;

d) il coordinamento degli attori istituzionali, imprenditoriali e degli istituti che operano nell'ambito del sistema provincia e del sistema addetto alla ricerca scientifica-tecnologica per sperimentare direttamente sul campo politiche e servizi innovativi orientati alla persona al fine di ridurre i tempi che intercorrono tra l'elaborazione del modello e la messa a regime dell'operatività della politica.

La proposta che è indirizzata agli amministratori e agli imprenditori, nasce dall'esigenza di sostenere ed elevare le competenze e la professionalità degli operatori del territorio nell'elaborazione ed implementazione delle politiche familiari (amministratori, associazioni familiari e terzo settore) e dei servizi privati (imprenditori e professionisti). La proposta consentirà di far crescere e rafforzare le competenze ed il protagonismo del territorio nelle politiche attuate, dando evidenza particolare delle buone pratiche attuate sul territorio secondo la logica del Distretto famiglia, nonché di fare rete e sviluppare una progettualità diffusa. Si tratta di presupposti indispensabili che consentiranno di accrescere la sensibilità territoriale riguardo al benessere familiare e sviluppare opportunità di crescita occupazionale. Il

Centro di eccellenza potrebbe operare sul territorio in forte sinergia con altre istituzioni quali la Fondazione Bruno Kessler (FBK), l'Osservatorio permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale (OPES), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ed altri istituti o enti addetti alla ricerca. **Referenti**. *Giunta provinciale..*

"ALLEGATO 1"

INDICATORI

Tabella n. 1

"Tasso di fecondità: numero medio di figli per donne"

Anno	Trentino	Italia	UE - 15
1999	1,39	1,22	1,50
2000	1,43	1,26	1,49
2001	1,42	1,25	1,50
2002	1,44	1,27	1,51
2003	1,42	1,29	1,52
2004	1,45	1,33	1,52
2005	1,45	1,32	1,53
2006	1,45	1,35	1,54
2007	1,45	1,34	1,55
2008	1,46*	1,37*	1,55*

Fonte: Servizio Statistica PAT. (*) valori stimati

Tabella n. 2

"Tasso di natalità per 1.000 residenti"

Anno	Totale residenti	Residenti con cittadinanza italiana	Residenti con cittadinanza straniera
1996	10,2	10,1	14,4
1997	10,3	10,1	19,1
1998	10,4	10,2	24,2
1999	10,6	10,3	23,8
2000	10,8	10,4	24,2
2001	10,4	9,9	24,2
2002	10,6	10,0	24,7
2003	10,2	9,8	18,5
2004	11,0	10,3	25,0
2005	10,4	9,6	23,7
2006	-	-	-
2007	10,2	9,3	21,3

Fonte: Servizio Statistica PAT.

Tabella n. 3

"Famiglie per numero di figli (valori assoluti)"

Anno	2005	2006	2007
0	104.812	100.384	111.981
1	48.915	51.035	48.675
2	35.500	41.435	37.621
3	9.230	7.900	6.319
4	1.547	988	1.474
5 e più	717	448	1.033

Fonte: Servizio Statistica PAT. Indagine multiscopo vita quotidiana

Tabella n. 4

"Famiglie per numero di figli (%)"

Anno	2005	2006	2007
0	52,2	49,6	54,1
1	24,4	25,2	23,5
2	17,7	20,5	18,2
3	4,6	3,9	3,1
4	0,8	0,5	0,7
5 e più	0,4	0,2	0,5

Fonte: Servizio Statistica PAT. Indagine ISTAT multiscopo vita quotidiana

Tabella n. 5

"Tasso di attività femminile"

	Trentino	Italia	UE-15
1999	57,5	47,6	59,3
2000	58,8	48,5	60,0
2001	58,0	49,5	60,1
2002	57,4	50,2	60,9
2003	58,4	50,9	61,7
2004	58,7	50,6	62,5
2005	57,7	50,4	63,5
2006	57,5	50,8	64,2
2007	58,8	50,7	64,7

Tabella n. 6

"Tasso di occupazione femminile"

	Trentino	Italia	UE-15
1999	51,7	40,5	53,0
2000	54,1	41,8	54,1
2001	52,9	43,4	55,0
2002	52,3	44,4	55,6
2003	55,0	45,1	56,2
2004	55,7	45,2	57,0
2005	54,7	45,3	57,8
2006	54,7	46,3	58,8
2007	56,2	46,6	59,7

Fonte: Agenzia del Lavoro

Tabella n. 7

"Tasso di attività maschile"

	Trentino	Italia	UE-15
1999	80,8	73,2	78,2
2000	81,3	73,6	78,2
2001	81,1	73,7	78,1
2002	80,9	74,1	78,3
2003	78,7	74,9	78,5
2004	76,7	74,5	78,5
2005	77,1	74,4	79,0
2006	77,2	74,6	79,2
2007	77,6	74,4	79,3

Tabella n. 8

"Tasso di occupazione maschile"

	Trentino	Italia	UE-15
1999	78,5	67,0	72,1
2000	79,2	67,8	72,8
2001	79,6	68,4	73,1
2002	79,2	69,1	72,8
2003	77,2	70,0	72,7
2004	75,3	69,7	72,7
2005	75,2	69,7	73,0
2006	75,8	70,5	73,6
2007	76,1	70,7	74,2

Fonte: Agenzia del Lavoro

"ALLEGATO 2"

GUIDELINES FOR FAMILY FRIENDLY INFRASTRUCTURE

GUIDELINES FOR FAMILY FRIENDLY INFRASTRUCTURE

The Infrastructure criterion examines how well the physical elements of the organisation such as layout, flooring and facilities, cleanliness, safety and security, and access to information satisfy the varied needs of all family members such as infants, children, pregnant mothers, parents and the elderly, including the disabled and wheel-chair bound. Explanatory Notes:

- Flooring design and finishes could be non-slip and level as far as possible.
- Basic facilities may include sanitary provisions, furniture, utensils, doors, lifts, parking, ramps and handrails, etc., as appropriate.
- Additional facilities may include play areas for children, adequate seats and rest areas, children changing rooms, nursing areas, etc., as appropriate.
- Applicable safety legislations and good practice codes may include fire safety,availability of medical kits, etc.
- Information may be provided using signage, brochures, displays, reception desks, etc.
- The presentation of information could consider using pictures for children, larger fonts for elderly, Braille for visually handicapped and different languages, etc.

Examples of Good Practices:

- Design of premises take into consideration the comfort, well being and safety of all family members, including the elderly, children and the wheel-chair bound. Design meets and exceeds regulatory requirements.
- Won awards and commendations for excellent designs, e.g. family-friendly,elderly-friendly, disabled-friendly.
- Layout of premises allows for easy and comfortable movement for children on strollers, the wheel-chair bound and elderly customers, e.g. wide aisle, ramps,handrails, adequate seats and rest areas.
- Key facilities in premises e.g. toilets, parking areas, ingress and egress for children, elderly and disabled-friendly, e.g. special provisions for children and the disabled, provision of handrails, ramps, travellators.
- Children's play area with safe, sturdy toys/ books/ art and crafts is provided so that children could have some fun in a safe environment while their parents are conducting business in the premises.
- Availability of assistance for medical emergencies, e.g. medical kit or first-aid station. Staff are trained to handle medical emergencies. Evacuation arrangements with hospitals are established.

- Commendations by customers on excellent facilities for premises, e.g. customer survey, compliments, feature by specialist magazines.

Examples of Evidence for Infrastructure criterion:
- Layout plan for the premises
- List of facilities in the premises
- Facilities maintenance programmes
- Safety & security policies, guidelines and procedures
- Accident and emergency records
- Records of staff trained in first-aid or emergency handling
- Records of fire evacuation drills conducted
- Guidelines on cleanliness and housekeeping standards

GUIDELINES FOR FAMILY FRIENDLY BUSINESSES

The guidelines have been included in the updated Code on Barrier- Free Accessibility in Buildings. The recommended family friendly facilities are:
- Family room with breastfeeding and diaper changing facilities, rest corner etc.
- Diaper changing stations in both male and female toilets or in individual washrooms for disabled persons
- Child friendly toilets - child sized water closet & wash basins, non-slip floor, child protection seats
- Children's play areas with safety features (e.g. cushioned floor) and seating areas for parents
- Lockers for prams and other heavy belongings
- Pram and child buggy rental facility for families with infants or toddlers
- Flexible arrangement of tables and chairs in eating places to cater to bigger families
- Provision of baby chairs in eating places

List of family friendly facilities needed by families and where are they needed

1 Child-friendly toilet
- Child-sized water closet and wash basins
- Easy-to-turn taps
- Non-slip floor to ensure the safety of the children
- Child protection seats to allow parents to seat their baby/toddler safely in the restroom with them

2 Family room with the following facilities:

- Breastfeeding areas
- Diaper changing stations
- Rest area for families, particularly those with young children
- hot / cold water dispensers

3 Diaper changing stations (in the absence of a family room) to be provided in:

- Both male and female toilets
- or in individual washrooms for persons with disabilities

4 Children's play areas

- Cushioned or shockproof floor to ensure the safety of the children
- Seating areas for parents supervising their children
- For outdoor playgrounds, sheltered seating areas should be provided to protect the parents and children from the sun/rain

5 Pram / Child buggy rental facilities for families with infants /toddlers

- Shopping centres
- Supermarkets

6 Flexible arrangement of tables and chairs or a variety of table and chair arrangements to cater to groups of different sizes,particularly bigger families

7 Baby / High chairs